QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 294
L. 15 (spediz. in abb. postale)
GIOVEDI'
23 Dicembre 1948

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 260, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 500; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6800, semestre L. 3540, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

"Veleno sottile,,

Lo sciopero dei dipendenti statali e l'incontro Schuman-Sforza, polarizzando la generale attenzione, hanno relegato in secondo piano il dibattito svoltosi, alla fine della settimana scorsa, nel Comitato direttivo della Confederazione generale del lavoro. Eppure, esso presentava un notevole interesse: sia perchè ha confermato la gravità della crisi che continua a travagliare, pur dopo la secessione democristiana, il massimo organismo sindacale; sia perchè al centro di esso stava, insieme col problema della revisione del sistema della scala mobile, un problema di estrema importanza e attualità: quello della non-collaborazione, come arma di lotta sindacale.

La riunione del Comitato direttivo della Confederazione era stata indetta, e il problema della non-collaborazione iscritto al suo ordine del giorno, per iniziativa delle due correnti minoritarie della CGIL, quella repubblicana e quella socialdemocratica: entrambe sempre più a disagio in un organismo nel quale la loro voce riesce sempre meno a farsi sentire ed entrambe ostili — se pure in differente misura — al sistema della non-collaborazione. A tale sistema i repubblicani negano in via assoluta, i socialdemocratici riconoscono in certi casi, il carattere di arma legittima di azione sindacale. Ma sia gli uni che gli altri lo considerano, nelle presenti circostanze, come mirante non già a finalità sindacali, bensì a finalità politiche: e, precisamente, come diretto a ostacolare lo sforzo ricostruttivo alimentato dall' E.R.P.

Son noti gli argomenti che i dirigenti comunisti della CGIL adducono per giustificare la non-collaborazione. Essi ne riversano l'intera responsabilità sul malvolere degli imprenditori e sulla Democrazia cristiana, colpevole d'aver escluso dal governo i veri rappresentanti delle classi lavoratrici; ne attribuiscono l'iniziativa all'azione spontanea delle masse operaie; e, soprattutto, negano che abbia scopi e risultati antiproduttivistici. Dichiarano, anzi, che, dal punto di vista della produzione, la non-collaborazione è preferibile allo sciopero. Questo interrompe totalmente le attività produttive; quella si limita a diminuirle, e solo di quel tanto che rappresenta il risultato dello sforzo volontario e supplementare dei lavoratori. Lo sciopero finisce col danneggiare categorie estranee al conflitto insorto in una data azienda o gruppo di aziende; la non-collaborazione colpisce esclusivamente i profitti di determinati imprenditori.

La tesi dei comunisti — alla quale hanno aderito, con talune riserve, i sindacalisti del P.S.I. — è stata validamente controbattuta, nel Comitato direttivo della CGIL, dai rappresentante dei sindacalisti repubblicani, Enrico Parri. Egli ha avuto parole severe per talune frazioni della classe industriale, che ha accusato di praticare anch'esse, a loro guisa, la non collaborazione: di tendere cioè a impegnarsi il meno possibile nella competizione economica e a ridurre la propria attività in attesa di tempi meno difficili. Ma ha condannato altrettanto nettamente il sistema della non-collaborazione operaia. Ha ribadito, contro i comunisti, l'accusa di servirsene per combattere il piano Marshall. Ha negato che esso sia meno dannoso dello sciopero: chè, se esso non produce (al pari di questo) bruschi e avvertibili disagi economici, agisce però come quelle malattie, lente e subdole, che minano a poco a poco l'organismo e si palesano nella loro gravità solo quando ogni speranza di salvezza è ormai preclusa. E ha messo in luce l'azione diseducatrice che esso esercita su maestranze, già proclivi, in un periodo di grave disoccupazione quale quello in cui viviamo, a non compiere sforzi che eccedano il lavoro d'obbligo. L'esercizio del diritto di sciopero — egli ha detto — non è diseducatore: anzi, quand'è usato per giusti motivi, contribuisce alla formazione morale e civile del lavoratore, di cui impegna la responsabilità e al quale impone rischi e sacrifici. Invece, la non-collaborazione è come un veleno sottile, che finisce col distruggere in lui l'amore del proprio lavoro.

L'on. Parri ha chiuso il suo discorso con parole che ai dirigenti della CGIL sono risonate come un ultimatum: « I nostri rapporti sono arrivati a una svolta cruciale. Il grave dissidio che è sorto tra noi nel giudicare il sistema di lotta della non-collaborazione è dissidio di principio, e perciò assai grave. Noi non siamo più disposti a tollerare i vostri sistemi... Sarà dopo le vostre decisioni che noi prenderemo le nostre ». Posizione sostanzialmente non diversa, se pure meno netta e decisa, hanno assunto i rappresentanti sindacali del P.S.L.I.

Siamo dunque alla vigilia di una nuova scissione sindacale? Forse no. Mancano ancora le condizioni oggettive propizie alla creazione di quel nuovo grande organismo sindacale, non più vincolato a partiti politici, di cui si avverte sempre più l'esigenza, ma che ha pur sempre contro di sè la situazione di predominio che conservano, in questo campo, da un lato i comunisti, dall'altro, sia pure in minor misura, i democristiani. E la considerazione di ciò non mancherà di esercitare ancora un freno sulle tendenze secessionistiche dei socialdemocratici e dei repubblicani. Forse la decisione si avrà nei prossimi congressi nazionali dei due partiti. A ogni modo, è certo che la crisi che da un anno e mezzo travaglia il nostro mondo sindacale è destinata ad aggravarsi ancor più; e che solo un tempestivo mutamento generale di rotta potrà impedire che essa si ritorca, alla lunga, contro le stesse classi lavoratrici e comprometta lo stesso delicato equilibrio politico del Paese.

p. s.

L'ultima fotografia degli imputati al processo di Tokio: Tojo (in primo piano) ascolta la sentenza (Telefoto)

I CRIMINALI DI GUERRA DEL GIAPPONE

Tojo ed i suoi sei compagni impiccati ieri a mezzanotte

Scena quasi di mistero nel carcere di Sugamo - Undici soli testimoni ufficiali - Draconiane misure per tener lontani giornalisti e fotografi - I condannati si sono mantenuti calmi e in mezz'ora tutto era finito

(Nostro servizio speciale)

Tokyo, 22 dicembre.

La sanguinosa storia delle vicende di guerra del Giappone si è conclusa solo oggi con l'esecuzione di Hideky Tojo e degli altri sei massimi criminali di guerra nipponici. Un laconico, scarno comunicato del comando del generale Mac Arthur ha dato notizia che alle zero e trentacinque di questa notte l'opera della giustizia era stata condotta a termine. I sette uomini sono stati giustiziati mediante impiccagione in poco più di mezz'ora: dalla mezzanotte alle zero e trentacinque nella prigione di Sugamo.

Gli unici particolari sulle impiccagioni sono stati forniti da un sacerdote buddista, Nobukatasu Hanyawa, che assisteva i condannati nell'estremo trapasso. Il bonzo ha affermato che i sette uomini sono andati incontro alla morte assolutamente liberi da ogni preoccupazione terrena.

Alla esecuzione hanno assistito soltanto undici alti ufficiali e funzionari del governo militare di occupazione. Ciascuno di essi, sembra abbia dovuto prestare giuramento di osservare il più stretto segreto. Le esecuzioni hanno avuto luogo nel cortile settentrionale delle carceri di Sugamo attorno alle quali e nel cui interno il servizio di ordine era imponente. Quattro forche sono state erette nel cortile. Le impiccagioni si sono avviate in due tempi: per primi quattro giustiziandi contemporaneamente, poi gli altri tre.

Il personale addetto alle esecuzioni era americano. Il carnefice, l' « esecutore di giustizia » deve rimanere sconosciuto. Abbiamo comunque motivo di ritenere che esso sia stato Charles Rexroad — un californiano — il quale lasciando ieri sera il suo accantonamento di Yokohama ha preavvisato che sarebbe stato di ritorno verso le sei di stamane come infatti è avvenuto. Rexroad ha già giustiziato diversi criminali di guerra nipponici compresi i cinque impiccati nell'isola di Guam. In quella circostanza i giornalisti poterono assistere. Questa volta, invece la stampa è stata tenuta lontana dal luogo delle esecuzioni per un ordine emanato personalmente dal generale Mac Arthur. Da parecchi giorni era stato vietato l'accesso anche alle adiacenze del carcere di Sugamo. Durante la notte i riflettori posti sui muri di cinta della prigione frugavano continuamente nell'oscurità.

Alle ventitre e trenta di ieri sera alcuni giapponesi che erano riusciti a portarsi a poca distanza dalle prigioni, hanno visto un grande autocarro dell'esercito americano entrare nell'edificio. A bordo esso recava sette bare. Venti minuti più tardi si sono spente le luci in un'ala del carcere e lungo un corridoio sono state viste procedere le ombre di undici uomini. Dovevano essere i testimoni ufficiali delle esecuzioni. I condannati a quell'ora erano già nel cortile davanti alle forche erette contro il cielo buio.

I condannati a morte dalle loro celle sono stati avviati ad una cappella buddista improvvisata in un locale del carcere, dove i bonzi hanno celebrato i riti per i morituri. Quindi i primi quattro giustiziandi e cioè Dohiara, Matsui, Muto e Tojo sono stati condotti nel cortile dove erano erette le forche. I condannati erano preceduti da un cappellano dell'esercito americano e da un prete buddista. Ciascuno di essi era affiancato da due agenti della polizia militare americana. All'ingresso del cortile ciascuno dei giustiziandi è stato identificato da un ufficiale di servizio. Quindi Tojo, Muto, Matsui e Dohiara hanno salito i tredici scalini del palco sul quale erano erette le forche. Qui gli assistenti dell'esecutore di giustizia hanno posto loro sul capo dei cappucci neri ed hanno adattato al collo dei quattro condannati il cappio. Le botole si sono aperte simultaneamente alle ore zero e dieci. Sette minuti dopo il medico constatava la morte di Dohiara. Ultimo Matsui tredici minuti e mezzo dall'apertura della botola.

Con la stessa procedura sono stati quindi giustiziati Itakagy, Hirota e Kimura. Durante le esecuzioni echeggiavano nel silenzio le parole delle preghiere buddiste pronunciate dal bonzo. I giustiziati vestivano una uniforme di latta dell'esercito americano senza alcun distintivo di grado. Le salme sono state provvisoriamente deposte in un locale del carcere di Sugamo, come è già avvenuto per gli altri criminali di guerra nipponici giustiziati. Le salme verranno cremate e le ceneri disperse. Nelle ore che hanno preceduto l'esecuzione i condannati sono stati calmissimi; hanno scritto a lungo e hanno chiesto ed ottenuto di poteresi salutare. Tojo ha chiesto che il suo ultimo pasto fosse preparato con cibi giapponesi.

Miles A. Vaigham

Le decisioni del governo per lo sciopero degli statali

Solo misure economiche; è esclusa ogni sanzione punitiva - Le prime reazioni della C. G. I. L. - Approvato un vasto movimento di Prefetti

Roma, 22 dicembre.

Un trentesimo dello stipendio sarà trattenuto agli statali che lunedì scorso hanno scioperato, e di questo loro atteggiamento sarà tenuto conto nella valutazione annuale del personale delle varie amministrazioni. Chi durante lo sciopero si sia reso responsabile di danni agli impianti e alle cose verrà deferito all'autorità giudiziaria. Questi, in sostanza, i provvedimenti adottati dal Consiglio dei ministri dopo un approfondito esame delle astensioni dal lavoro nelle amministrazioni nella giornata di lunedì scorso. I titolari dei vari dicasteri dovranno attuare tali provvedimenti nell'ambito delle rispettive competenze. Ufficialmente si annuncia che il governo « si è limitato per questa volta » ai suaccennati provvedimenti tenuto conto del fatto che « la quasi totalità dei funzionari ed addetti agli uffici statali, consapevoli della loro responsabilità verso la nazione, non hanno mancato, insieme con una parte notevole del personale delle aziende autonome, al proprio dovere ». I vari ministri, su invito del Presidente del Consiglio, hanno riferito analitutto sulla base di precisi dati numerici sulle astensioni dal lavoro nelle amministrazioni centrali e periferiche. La relazione del ministro dei Trasporti Corbellini è stata seguita con particolare attenzione; da essa è emerso, in sostanza, che circa un terzo dei ferrovieri (esattamente il 32 per cento) non ha scioperato.

Il Consiglio ha quindi iniziato la discussione sui provvedimenti da adottare, partendo però dal presupposto che il diritto di sciopero spetta agli statali, e che pertanto non si poteva non considerare la situazione di quei dipendenti che, per attaccamento al dovere, avevano rinunciato all'esercizio del loro diritto. Si è quindi concordato dopo ampio dibattito che si dovesse tener conto del comportamento dei dipendenti statali in occasione dello sciopero nelle note caratteristiche, contro le quali si può ricorrere nell'ambito dell'amministrazione. Si è scartata invece, soprattutto per l'atteggiamento di vari ministri, tra i quali Saragat e Fanfani, l'ipotesi che la partecipazione o meno allo sciopero costituisse titolo di demerito o di merito per promozioni o altro. Il rigetto di questa tesi, contro la quale il personale eventualmente colpito avrebbe potuto ricorrere solo al Consiglio di Stato, indica che i ministri si sono orientati più verso la deplorazione che verso sanzioni vere e proprie di carattere amministrativo.

E' seguita poi una discussione di carattere giuridico sull'art. 40 della Costituzione. L'on. De Gasperi ha presentato i pareri di numerosi giuristi, i quali concordano nell'interpretare l'art. 40 della costituzione come « eliminazione dello sciopero come reato ». Ma a questo punto da parte di qualche ministro si è posto il quesito: « L'abbandono di posto è reato? ». L'argomento si è discusso a lungo, senza pervenire a conclusioni, mentre il Presidente del Consiglio ha ribadito che i giuristi da lui consultati sulla specifica situazione degli statali in rapporto all'art. 40 gli hanno espresso pareri concordanti: fino a quando non sarà emanata una legge che regoli il diritto di sciopero con riferimento agli statali, per questi resta in vigore la legge del 1923 sul loro stato giuridico.

I provvedimenti del governo hanno prodotto grande impressione. La segreteria della C.G.I.L. si è immediatamente riunita insieme al Comitato di coordinamento dei dipendenti pubblici per un esame dei provvedimenti. « Si tratta di atti estremamente gravi », ci è stato dichiarato alla Federstatali, la quale ha convocato per i prossimi giorni il proprio comitato direttivo per stabilire l'azione da svolgere: da qualche parte si è ventilato addirittura l'ipotesi che l'organizzazione sindacale ordini una forma di « non collaborazione » degli statali, ma la voce non è considerata seria e non trova alcuna conferma. I sindacalisti socialdemocratici, pure escludendo tale possibilità, sono concordi nel disapprovare le sanzioni del governo.

Esaurito il tema statali, il Consiglio ha approvato, su proposta del Ministro dell'Interno, il seguente movimento di prefetti: dott. Ilaria Edoardo, prefetto a Cremona, è collocato a disposizione e nominato commissario del governo per la regione Trentino-Alto Adige; De Sanctis dott. Massimo, prefetto di Vercelli, ed il dott. Vittadini Renato, prefetto di Udine, sono collocati a disposizione per motivi di salute; il dott. Tommaso Pavone, prefetto di Firenze, è trasferito a Milano; Soldaini dott. Giuseppe, prefetto di Varese, è trasferito a Firenze; Quaini dott. Francesco, prefetto di Bolzano, è trasferito a Vercelli; Carnevali dott. Torquato, prefetto di Trento, è trasferito ad Udine; Binna dott. Manlio, prefetto di Catanzaro, è trasferito a Cremona; Rodano dott. Adolfo, dalla disposizione è destinato alla prefettura di Catanzaro: il dott. Vincenti è promosso prefetto e destinato alla prefettura di Varese.

Infine Saragat ha illustrato l'intenso lavoro preparatorio per la costituzione del fondo di soccorso invernale che sarà attuato malgrado l'aperto sabotaggio dell'iniziativa da parte della C.G.I.L. e del partito comunista.

MARRAS IN VOLO DI RITORNO DAGLI S. U.

Le armi per l'esercito

Come rendere più efficienti le nostre attuali forze militari - I fondi e l'attrezzatura industriale

Roma, 22 dicembre.

Il generale Marras è in viaggio dall'America all'Italia e potrebbe arrivare questa notte o domattina. Secondo quanto hanno informato da New York, nelle ultime ore dal suo soggiorno negli Stati Uniti sono avvenuti scambi considerevoli di decorazioni militari tra americani ed italiani: un grande ordine del merito al generale Marras da parte americana, la gran croce dell'Ordine militare d'Italia consegnata da Marras al generale Bradley. La consuetudine di reciproche distinzioni sancisce in casi analoghi la concordanza di vedute e corona assai spesso le conclusioni di specifici accordi: e tutto fa pensare che questa volta la regola sia stata confermata. Alcuni addirittura hanno già detto che gli accordi riguardano l'armamento di cinque nostre divisioni, ed altri si ritengono in grado di indicarle specificatamente nelle singole specialità: due divisioni alpine, due divisioni corazzate, una divisione di fanteria motorizzata. Sono probabilmente induzioni compiute nel tentativo di indovinare, e non è il caso di dar credito a questo od a quel particolare. In ogni modo, sta di fatto che la missione non è molto misteriosa, che i suoi scopi erano chiari ed i risultati facilmente immaginabili.

I limiti numerici

La situazione militare dell'Italia è conosciuta: abbiamo facoltà, dal trattato di pace, di armare un certo numero di uomini, con libertà di suddividerli organicamente secondo le migliori convenienze. E' altrettanto conosciuta la circostanza che non siamo stati ancora in grado di portare i limiti armamenti al limite consentito dal trattato di pace, e ciò in difetto di disponibilità finanziarie e di un'adeguata attrezzatura tecnica industriale. Gli esperti militari possono infine dire che i limiti numerici fissati nel trattato di pace sono tutt'altro che esigui: a bene considerare, e sapendo distribuire con accortezza gli effettivi che ci sono concessi, si potrebbe allestire un ragguardevole esercito, cui affidare con speranza di successo rispettabili compiti difensivi. Tutto sta ad avere le armi, tutto sta ad impostare con chiarezza un piano concepito organicamente in relazione alle esigenze della guerra moderna.

Una concezione organica di simile problema non può essere limitata alla visione di un solo esercito: non si può, in altri termini, pensare all'armamento del solo esercito italiano, disgiungendo il problema da quello dell'armamento dell'esercito francese, per esempio, di quello inglese o di quello americano, tanto per indicare gli eserciti che possono essere chiamati a cooperare. Il problema dev'essere inquadrato in una sola cornice, adeguando i particolari della preparazione dell'uno rispetto a quella degli altri. Eserciti cooperanti che fossero in condizioni di gravi squilibri l'uno rispetto agli altri costituirebbero una forza armata di difficile impiego, dal rendimento pressochè nullo. Il più debole riuscirebbe fatalmente d'impaccio e peso al più forte. Come si vide durante l'ultima guerra, quando ne alancio nè coraggio nè spirito di iniziativa valsero a compensare le deficienze dell'armamento italiano rispetto all'armamento tedesco. E quella infausta cooperazione (qui si parla dal punto di vista esclusivamente tecnico) ha formato in questo campo un'esperienza affatto probativa.

Perciò Marras è stato a Washington, e prima aveva incontrato altri generali americani, francesi ed inglesi, nel corso del suo viaggio in Germania, e perciò ancora diverse personalità militari americane e britanniche stanno compiendo in questi giorni visita in Europa: Kenneth Royall, ministro della guerra degli Stati Uniti, è stato in Francia, in Grecia e a Roma, mentre il ministro inglese dell'aeronautica civile, lord Pakenham, è giunto ieri all'aeroporto di Ciampino insieme al maresciallo dell'aria Sir Federik Bowil, che oggi è stato ricevuto da Pacciardi: si tratta di colloqui, di scambi di informazioni, di coordinamento di problemi. E lo scopo di questa attività può essere compendiato nell'esigenza che si sente di standardizzare gli armamenti e la preparazione dei Paesi occidentali.

Nessun allarmismo

Passare da questa considerazione ad enunciare allarmisticamente pericoli o propositi di guerra, sarebbe cosa ingiustificata. Un conto è fare la constatazione di una collaborazione tecnicamente necessaria, un altro è metterci a gridare che si stanno concertando piani di guerra per una determinata scadenza. Da parte nostra, anzi, si è voluto togliere alla due successive missioni del generale Marras ogni carattere ufficiale, smantellandone ogni effetto politico, ed appunto per questo, in nome di una rigorosa osservanza della forma, il generale Marras, alla vigilia della sua partenza, non si recò neppure a prendere congedo dal ministro degli Esteri. Non andava difatti a stipulare alcun patto di alleanza militare con chicchessia: per sapranno del suo mestiere, si recava in un Paese amico a rendersi conto di questioni tecniche, quale lo sviluppo e l'evoluzione degli armamenti, secondo gli ultimi ritrovati, ed altresì ad informarsi ed a constatare direttamente quali possibilità di aiuto e di rifornimento sussistono per il nostro esercito da parte dell'industria degli Stati Uniti. Lo studio di problemi dell'armamento, dell'addestramento e dell'impiego è materia di spettanza specifica per un capo di Stato Maggiore: sarebbe sorprendente che il nostro capo non vi attendesse, nè è motivo di scandalo che i generali quando si incontrano discutano principalmente di questioni militari. Sinchè ne esistano, questa sarà la loro funzione.

v. g.

Le mogli dissero: "Morite bene,,

(Dal nostro inviato speciale)

Tokio, 22 dicembre.

Sette vecchi, penduli dalle forca, dondolano da stanno nella testa del popolo giapponese. Dondolano, dondolano alla maniera di quelle lanterne di carta che appese a uno spago sulla soglia delle case, delle trattorie e delle botteghe — nei sobborghi di Tokyo, di Yokohama, di Osaka, di Kobe più giù fino ai villaggi del Kiushu e su su fino ai villaggi dell'Okkaido, — fanno una certa luce malinconica, cara agli occhi abituati dei figli del sole. Sono sette condannati a morte, sette tardivi impiccati, sette uomini che hanno subito, con l'ironico ritardo di tre anni, la condotta del vincitore. Dondolano dalle forche e sembrano dire: « Non-ve... non-ve... non-ve... ».

« Non va, non va »

Sono sette vinti, sette « criminali di guerra », generali e ministri d'un impero disfatto sui campi di battaglia, feroci come tutti i generali che comandino eserciti in armi su questa terra, colpevoli come tutti gli uomini di Stato che guidino le sorti d'una nazione in guerra, su questa terra. Il nemico li ha vinti, e ora li strangola. Si strangolandoli dice: « Voi avete ucciso, voi avete massacrato! » come se a sua volta, e ragione o per forza, esso non abbia ucciso, esso non abbia massacrato. I sette vecchi dondolano dalle forche e rispondono: « Noi abbiamo perduto la guerra. Se l'avessimo vinta, voi avreste ucciso, voi avreste massacrato! ».

Sette sentenze tetre e inutili, sette atti di guerra in tempo di pace, sette infrazioni alla norma giuridica che universalmente deve informare la legge, ecco i sette imputati di Tokyo. Generale Hideki Tojo, anni 64; generale Seishiro Itakaki, anni 69; generale Iwane Matsui, anni 70; generale Kenji Doihara, anni 68; generale Heitaro Kimura, anni 60; generale Akira Muto, anni 58; ex-premier Koki Hirota, anni 70. Ammazzati a freddo, di malavoglia, in un'atmosfera di spasmodico tedio, quando « casi son chiusi da tempo, quando « chi ha dato ha dato e chi ha avuto ha avuto », quando il bilancio della tragedia, della violenza, della distruzione, delle sofferenze, del sangue, degli odi comuni è ormai in pareggio, relegato negli archivi, quando il passato è dietro le spalle e davanti agli occhi c'è solo il futuro, il lavoro, il desiderio di dimenticare, il bisogno di guarire, l'esigenza di trovare una parola d'amore, di perdono, di pentimento. (Non va, non va, dicono i sette tardivi impiccati; e il soldato americano d'occupazione in terra nipponica dice: Non va, non va; e il cittadino americano, il suo passo, e quello inglese, quello francese, quello di paesi ex-nemici, ex alleati, neutrali ancora dicono: Non va, non va. Il piccolo giapponese gravato dalle pene del dopoguerra non dice nulla, legge i giornali, scrolla la testa, sorride; ma si capisce ch'egli pensa: Non va, non va bene).

« Non va bene che il Ministro del Paese vinto sia impiccato e il suo imperatore, — monarca assoluto, — continui a regnare » pensa il giapponese. « Non va bene che il generale vincitore sia arbitro della vita del generale vinto » pensa. « Non va bene che una sentenza sia basata su una legge postuma ignorata dall'imputato appunto per essere stata emanata dopo l'azione dell'imputato; nè che il generale paghi e il soldato sia scomerato: nè che si giudichi con il metro della pace l'atto di guerra; nè che si cerchi la pace prolungando i gusti di guerra » pensa. Il soldato che dalla trincea spara nella testa del soldato nemico non è un assassino, è un soldato. Se lo si giudica in tempo di pace e gli si imputa un omicidio, si commette un atto insensato. I criminali di guerra non esistono (specie quando la guerra è condotta col criterio del massacro da ambo le parti), perchè tutta la guerra è un crimine, un carnaio, una violenza bestiale, una infrazione della legge sociale e morale. Quai misurare con il metro della pace l'azione del soldato che in guerra fracassa il cranio o squarcia il ventre al soldato nemico (o del cittadino del paese nemico); quai misurare con il metro della pace il lavoro dell'operaio che costruisce la bomba o il cannone. Un generale che comanda un esercito in guerra è già di per sè una atroce macchina di morte, una sorgente di sangue e di lacrime. Una bomba al fosforo che uccise migliaia di donne e ragazzi non è più pura della baionetta del soldato che uccide il prigioniero. Soldati e donne sono inermi e irresponsabili quanto lo è il prigioniero. Un ministro che presiede il governo d'un paese in guerra (aggressore o aggredito) è sempre uno spaventoso cervello distruttore, negativo. Impiccare i « criminali di guerra » come tali, è un atto violento e cruento in tempo di pace. Così pensa il giapponese. Ma non parla. Si limita a sorridere.

La guerra e la pace

I sette impiccati di Tokyo sono figli d'un paese esotico, remoto, qualcosa come la luna. La loro gentilezza d'animo e la loro efferatezza (la loro maniera di essere efferati, poichè in guerra cambia la forma delle efferatezze, ma la sostanza è sempre la medesima) non sono loro particolari virtù o particolari difetti: sono il loro modo d'essere vitali. La guerra del giapponese è fatta a quel modo perchè a quel determinato modo sono fatti gli occhi del giapponese, e la pelle e i capelli. Uomini che mangiano con i bastoncini non possono fare la guerra come uomini che mangiano con la forchetta. Punire il leone perchè mangia la gazzella sarebbe la più madornale scempiaggine del mondo; o premiare l'usignolo perchè canta. Il modo di essere vivo del leone consiste nel mangiare la gazzella. L'America in guerra lancia la bomba atomica da un aeroplano fornito di poltrone di cuoio e di bar; è il suo modo d'esser vivo. La guerra è un crimine agli occhi di Dio, ma agli occhi degli uomini, da quando la razza umana calca il suolo, è una vecchia storia, una vecchia malattia per la quale si arriva alla convenzione infernale che sia tanto più uccida tanto più è bravo, tanto più è eroe. Una convenzione che dice: puoi uccidere in guerra, non puoi uccidere in pace. Scoccato la fine della guerra, ripeto, « chi ha dato ha dato e ch. ha avuto ha avuto ». Il nemico odiato o odiosa bisognava ammazzarlo dentro la zona di tempo della guerra. Dichiarata la tregua, è tardi, forche, plotoni d'esecuzione, carcere, tutte cose tardive, ormai superate. Chi ha ucciso si toglie l'uniforme e va a casa. La legge lo punisce se schiaffeggia una persona in tempo di pace; poichè la convenzione dice che uccidere in tempo di guerra, per la guerra, non è un crimine; mentre è un crimine schiaffeggiare altrui in tempo di pace.

E hanno scritto poesie

Codesti sette impiccati appartengono a un mondo di uomini per i quali la morte è « una certa semplice cosa che risolve alcune cose complicate ». Credere di dar loro una lezione; — e di darla al loro popolo, — uccidendoli, è un'ingenua illusione. La forca apre loro la porta su un'altra vita, li restaura. Per Tojo e compagni, morire è come cambiarsi d'abito. E' la ragione per la quale alle parole del giudice che guardandoli con occhio drammatico diceva loro: « Sarai impiccato », i sette si sono inchinati cerimoniosamente e hanno detto: « Domo arigatò », grazie mille. E hanno scritto poesie.

Quale europeo o americano, immediatamente dopo la sentenza di morte, avrebbe scritto poesie? Per fare uscire degli emiatici dalla forca ci vogliono i giapponesi, quegli stessi che han massacrato prigionieri inermi, che hanno passeggiato credendo di piegare con la guerra la Nazione più giovane, più forte, più ricca, più generosa del mondo. Il generale Tojo ha scritto: « Oh guarda! Guarda come i fiori del ciliegio cadono senza parola! » Il generale Seishiro Itakaki ha scritto: « Non temo per l'aldilà o per l'anima; mi duole sia perduta l'umana simpatia ». Il generale Iwane Matsui ha scritto: « Se sia nuvola o vetta, ecco non posso dire — la distanza fa del chiaro cielo una nebbia — ma sì, dietro quella nebbia pallida campeggia un immutato eterno picco — e col cader della luce sul lo so che è il Monte Fuji! » Vecchietti di settanta anni, generali d'un duro esercito di suicidi, l'esercito di un paese affondato nel feudalismo con la aspirazione disperata alla modernità, di fronte alla forca hanno preso il pennellino, l'inchiostro di China e si sono messi a scrivere di questi poemetti delicati come un velo di fiato che appanni un vetro.

Ecco i figli, ecco le mogli, ecco i fratelli dei condannati a morte andarli a visitare nelle loro celle, e dir loro: « Morite bene ». I sette vecchi hanno sorriso, hanno detto lentamente le « Sajonara », cioè addio, come dovessero partire da Tokyo alla volta della spiaggia di Atami e dovessero tornarne il giorno dopo. Ognuno d'essi si è tagliato una ciocca d'unghia da un dito e un ciuffetto di capelli alla tempia e ha consegnato quella scaglia d'unghia e quel grumo di fili grigi alla moglie o al figlio. (Non va).

Non va neanche che le autorità militari abbiano ordinato preghiere alla chiesa delle varie confessioni per l'anima dei condannati fino al momento della esecuzione. E' un gesto stonato che ha messo il saio del sacerdote sulla giacca del militare. Le preghiere a Dio, semmai, vanno rivolte per l'anima di chi condanna, non per quella di chi è condannato. In questi casi chi deve pregare prega al di fuori d'ogni ordine. Alcuni secoli fa un grande spagnolo scrisse una definizione del criminale di guerra: « El venquido es siempre trahidor ». Se il tribunale di Tokyo avesse letto Calderon de la Barca avrebbe forse dato una sentenza diversa.

Virgilio Lilli

Breda e Safar senza mezzi per pagare i dipendenti

Milano, 22 dicembre.

La situazione alla Breda di Sesto S. Giovanni e alla S.A.F.A.R. Bilancio di Fara si fa tragica in questo scorcio natalizio e proprio nell'imminenza delle feste. Gli operai di alcuni reparti delle stabilimento di Sesto, privi anche delle normali retribuzioni del mese in corso e in parte di quello passato (per quelli della S.A.F.A.R. in particolare si parla addirittura di tre mesi di paga arretrata) non riscuoteranno la 13.a mensilità gli impiegati e le 200 ore di gratifica gli operai. Le precarie condizioni di questa due aziende sono note da tempo nè sembra ci sia almeno per il momento la possibilità di una soluzione. Alla Breda stamane l'atmosfera era addirittura di tempesta perchè i lavoratori non volevano sentire ragioni neppure dei loro diretti rappresentanti pronti a mettersi anche contro di essi. Ma è come dare la testa nel muro. Vi sono da pagare 800 milioni e la ditta non dispone che di 150. Dei i componenti delle commissioni interne che tentavano di richiamare i lavoratori al loro senso di responsabilità e far loro intendere che l'azione intrapresa non doveva rimanere isolata, ma collegarsi con quella di altri complessi a un certo momento si sono trovati a dover fronteggiare una situazione minacciosissima, superata solo in virtù della loro franchezza di linguaggio e della loro incisività sugli operai. Sono perciò in corso da oggi e continueranno anche domani trattative all'ufficio regionale del lavoro con le direzioni aziendali per ottenere almeno il pagamento della tredicesima mensilità per gli impiegati e delle 200 ore di gratifica per gli operai. Anche in prefettura i rappresentanti dell'associazione industriale e quelli dei lavoratori siedono in permanenza da stamane. Secondo notizie pervenute a tarda ora vi sarebbero buone speranze che la Breda riesca a ottenere 300 milioni che saranno da tempo dalle FF. SS. e che le Magneti Marelli trovi pure modo di soddisfare le proprie maestranze nella particolare contingenza: quindi verrebbe evitata la minaccia « marcia della fame » che migliaia di operai di Sesto e di Milano avrebbero intenzione di iniziare proprio il giorno di Natale.

Notizie dall'ultima ora da Roma annunciano che la Breda, la stessa di attuare i provvedimenti necessari, pagherà un acconto ai propri dipendenti sulla gratifica natalizia.

Le nuove tariffe per le poste e i telegrafi

Roma, 22 dicembre.

Il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni ha chiarito che gli annunciati aumenti sull'affrancatura delle lettere e cartoline andranno in vigore a partire dal 1° gennaio 1949. Ancora non sono stati definitivamente decisi i singoli aumenti, ma si sa che essi oscilleranno dal 30 al 35 per cento. E' già stato infatti stabilito l'aumento di cinque lire per le lettere, per cui l'affrancatura per l'interno sarà portata a lire venti. Conseguentemente la affrancatura per le cartoline con sola firma sarà portata da lire 3 a lire 4; per le cartoline con saluti da lire 6 a lire 8 e per le cartoline postali o cartoline con corrispondenza da lire 12 a lire 16.

L'aumento è previsto anche per i pacchi postali e le tariffe telegrafiche, mentre è intenzione di lasciare inalterate le attuali tariffe per le assicurate e raccomandate. Il provvedimento è ora allo studio dei tecnici competenti i quali dovranno dire se gli aumenti in esso previsti sono sufficienti a dare i cinque miliardi richiesti dal Tesoro al bilancio del Ministero delle Posta per coprire una parte delle spese per gli assegni agli statali.

Raggiunto l'accordo per gli autoferrotranvieri

Roma, 22 dicembre.

Presso il sottosegretario ai Trasporti on. Mallarella si sono riuniti oggi i rappresentanti sindacali degli autoferrotranvieri ed i rappresentanti della Federazione nazionale imprese trasporti (FENIT) per riprendere le trattative relative alla rivalutazione salariale. Dopo una lunga discussione le parti hanno raggiunto l'accordo sulla base della estensione ai dipendenti delle aziende private delle medesime percentuali di rivalutazione concordate a suo tempo per i dipendenti delle aziende municipalizzate.

CRONACA CITTADINA

TEMPESTOSA SEDUTA AL PALAZZO COMUNALE

Il Consiglio a grande maggioranza vota per il Politecnico al Valentino

I democristiani, ad eccezione dell'on. Quarello, si associano ai socialcomunisti - Il problema delle tariffe tramviarie rinviato

Il giorno di Natale i tram funzioneranno normalmente anzichè alle ore 13, mentre alla vigilia il servizio notturno per le linee 5, 6, 9, 13, 15, 21 sarà prorogato sino alle ore 2. *Questo è l'annuncio che fa il sindaco in apertura di seduta, rispondendo a una interrogazione del cons. De Coll (p.l.i.).*

I motivi dell'opposizione

La sfibrante discussione della sera precedente sembra essersi improvvisamente esaurita. Il sindaco, accogliendo la tesi dell'avv. Cravero (soc.) comunica che l'intero problema degli aumenti delle tariffe tramviarie sarà riproposto al Consiglio comunale in una prossima seduta, confermando in tal modo la esclusiva competenza di merito dell'amministrazione civica. Nel frattempo è stata presentata un altro o.d.g., a firma P. L. Passoni (p.s.l.) e Negarville che si affianca a quello dei consiglieri democristiani: si vorrebbe ora che entrambi fossero ritirati. Passoni s'impenna, asserendo che il proprio o.d.g. venga messo in votazione comunque. La minoranza insorge a sua volta, piccata nell'o.d.g. Passoni sono contenuti apprezzamenti sull'operato del ministro dei trasporti

Passoni (scattando): *E perchè dovrei tacere?*

Johannes (tranquillizzante): *Il silenzio è d'oro...*

Le cose si complicano un'altra volta, gli animi si riscaldano. Passoni, seccato, protesta contro la minoranza, il prof. Grosso si alza e ribatte. Dopo alcuni minuti di confusione si ode la voce di Ghersetti (p.s.l.): Ma se siamo tutti d'accordo, perchè discutiamo?

Infatti sono tutti d'accordo nel rimandare la discussione a sul mantenere per il momento le tariffe attuali: sugli aumenti — se aumenti vi saranno — deciderà il Consiglio.

Il passo all'altra spinosissima questione del Politecnico. *Dopo la lettura della deliberazione della Giunta provinciale* (della quale abbiamo dato dettagliata notizia), *si rendono* noti le conclusioni comunali. *Si è stato sulla necessità di scegliere per la ricostruzione del Politecnico la zona detta del Valentino e si risponde ai rilievi della G.P.A., della sovrintendenza ai monumenti e del Genio Civile specificando che le difficoltà e i danni non saranno così gravi come si vorrebbe.*

Dal tutto insoddisfatto si mostra l'avv. Cravero, il quale, premesso che ormai Torino corre serio pericolo di perdere definitivamente il Politecnico se non si concludono al più presto le troppe discussioni che si stanno facendo, elenca con estrema chiarezza le ragioni d'opposizione alla scelta del Valentino:

non si può comprimere ulteriormente il «polmone verde» del parco, indispensabile alla vita della città;

Parea di via Giolitti offrirebbe 12 mila metri quadrati, aumentabili facilmente a 18 mila, contro i 10 mila del Valentino (è noto tuttavia che il Comune se voglia concederne 20 mila);

il voto, dalla direzione del Politecnico per il Valentino è un semplice voto di preferenza e non vincola il Consiglio. Non è detto che la direzione non possa accettare un'altra area.

Il terreno del Valentino è tecnicamente [illegible].

Un clamoroso scontro

Un elemento nuovo è prospettato dal cons. Chiarlei (u.q.). Egli afferma che il problema è lo dobbiamo risolvere noi, e non i romani», lasciando intendere che la autorità governative (i ministeri della P. I. e dei Lavori pubblici) non desiderano che si perda altro tempo e si faccia una buona volta il Politecnico dove finalmente è stato deciso, cioè al Valentino.

L'intervenzione suscita la protesta del prof. Grosso (d. c.) che trovasse sulle «immaginarie e macchinose pressioni governative» e spezza una lancia a favore della scelta del Valentino difendendo il voto espresso in questo senso dai professori del Politecnico. «In tutto questo groviglio di interessi — egli dice, applaudito dai [illegible] socialcomunisti — quelli dei professori sono almeno legittimi. Ricorda che il bando di concorso per il progetto di ricostruzione scade il 30 dicembre e che, rinunciando al Valentino, si minaccia di far naufragare ogni cosa.

La stessa tesi è sostenuta dal cons. Anselmetti (d. c.) con raddoppiata energia. «Se il Politecnico non si farà — egli dice — sarà colpa degli avvocati», e contrabatte gli argomenti della Soprintendenza provinciale alle aree del Valentino. Si associa il cons. Castagno (p.s.l.), soprattutto per condannare aspramente il palese «astensionismo» degli oppositori.

Cravero (scattando in piedi) — *Non è vero!*

Castagno — *Se non otterremo questa volta l'unanimità sul Valentino, resterà dimostrato che voi fate opera di sabotaggio.*

Cravero — *Lei non ha il diritto di insultare!*

Si levano urla altissime dagli opposti banchi, anche il pubblico rumoreggia. Il sindaco scampanella ripetutamente: occorrono cinque minuti buoni per ristabilire la calma ed evitare che lo scontro degeneri in una comunale gazzarra.

«Fatto personale»

Prendendo la parola per fatto personale — il cons. Castagno aveva criticato il primitivo progetto di via Giolitti, — Pravaglio (p.l.i.) amplia il suo intervento per dimostrare l'assurdità della scelta del Valentino su una base strettamente tecnica (il terreno, in forte pendenza, non permette una costruzione massiccia: e quella del Politecnico dovrebbe essere, secondo il bando di concorso, di 300 mila metri cubici, circa il doppio del Palazzo di Giustizia).

Risolto un piccolo incidente procedurale sul proseguimento della discussione malgrado sia già passata la mezzanotte, parlano i cons. Rinaudi (p.s.l.), Malchiodi (p.l.i.), Allara (p.l.i.); quest'ultimo riduce il problema a un semplice dilemma: o sacrificare, in parte, il Valentino o far morire il Politecnico. Intervengono ancora, pro e contro il Valentino, i cons. Vanchi (u.q.), Quarello (d.c.), Johannes (u.q.), Zini (p.l.i.).

Le dure osservazioni del cons. A. Guglielminetti (d. c.) sull'esistenza di interessi personali in alcuni degli oppositori alla tesi del Valentino, provocano il secondo clamoroso incidente della serata. Chevalley, Malchiodi e Cravero insorgono violentemente, chiedono che si facciano i nomi. Si alza, adirato, Zini, per ricordare un'altra grave insinuazione nei confronti dell'avv. Cravero; alcuni urlano che si nomini una commissione d'inchiesta. Ma il Sindaco», poi, le [illegible] Guglielminetti rettificano quanto è stato detto, escludono che si tratti di offese personali e riportano la serenità nell'aula.

Non resta ormai altro (sono quasi le due) che votare sulle controdeduzioni presentate dal Sindaco. A favore della costruzione del Politecnico al Valentino (e quindi contro il [illegible] delle aree) votano [illegible] socialcomunisti e i democristiani esclusi Pon. Quarello, che oppone; votano contro i qualunquisti e i liberali, ad eccezione del prof. Allara che si associa alla maggioranza.

I pensionati della Previdenza chiedono il pacco natalizio

Alla manifestazione indetta ieri pomeriggio alla Camera del Lavoro, hanno partecipato parecchie migliaia di pensionati della Previdenza Sociale. Visto che il salone non ne conteneva che una piccola parte, il segretario della C.d.L., Sirobino, ha deciso pertanto di scendere in piazza Castello. Alle 16,30, i pensionati si sono incolonnati in un lungo corteo che ha lentamente percorso via Cernaia, via Pietro Micca, attraversando [illegible] davanti alla Prefettura.

Davanti al Cott. Carcaterra si è quindi presentata una commissione alla quale si erano aggiunti i senatori Giua e Leone. Sirobino ha nuovamente ripetuto al prefetto quanto gli era già stato esposto due mesi fa circa, in un'analoga occasione, la particolare [illegible] dei pensionati della Previdenza Sociale chiedono ora la concessione per Natale di un pacco alimentare come quello distribuito loro il Natale scorso, e della tredicesima mensilità.

Il prefetto non ha potuto che dichiarare di non essere al corrente di decisioni del genere da parte del governo. Sirobino ha allora chiesto di realizzare [illegible] la sede locale una qualsiasi iniziativa che possa anche in parte venire incontro alla necessità dei più bisognosi.

Anche per esaminare tale proposta, è stata fissata per stamattina in Prefettura una riunione, alla quale sono stati invitati i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali. Si tratterà in essa del problema generale della assistenza invernale.

Il sen. Giua e Sirubino hanno riferito ai dimostranti sul loro incontro col prefetto. I pensionati non si sono mostrati affatto soddisfatti e, prima di sciogliersi, hanno inscenato una breve manifestazione di protesta.

Sui vecchi fabbricati Fiat il Politecnico non può contare

A proposito del Politecnico, ricordiamo che anche in Unione Industriale esecutivo dell'Unione Industriale ha ritenuto che la scelta del Parco del Valentino per l'erezione del nuovo Istituto, non è idonea allo scopo. E dopo considerazioni di carattere urbanistico e tecnico che confermano tale giudizio, ed aver consigliato di scegliere altre località non destinate a Parco e non vincolate — come nel caso presente — a costruzioni quali quella di Torino-Esposizioni, suscettibile di ulteriori ampliamenti, precisa — ciò che è di capitale importanza — essere definitivamente caduta la possibilità — un tempo introvista — di utilizzare per il nuovo Politecnico, sia pure parzialmente, tanto i terreni dei vecchi fabbricati Fiat con fronte in corso Massimo d'Azeglio, quanto quelli di corso Dante, lungo Po, via Mercadanti. Il presidente dell'Unione Industriale informando il direttore del Politecnico di quanto sopra, ha aggiunto che la Giunta ha inoltre deliberato di sopraessedere al contributo al premio per il vincitore del concorso indetto per la progettata costruzione, finchè non sia stata trovata una soluzione più rispondente alle esigenze dell'Istituto e della città.

Fermata alla Snia

I dipendenti [illegible] gruppo Snia Viscosa — Venaria, Alessandria, Sicora, Meccanica e Sitia — hanno sospeso il lavoro alle 21,30 di ieri, in segno di protesta contro la decisione della direzione di non permettere comizi di dirigenti sindacali negli stabilimenti.

Concluse le indagini sulla rapina di via S. Secondo

Il [illegible] di S. Secondo ha concluso le indagini — che sono durate sette giorni — sulla tentata rapina all'ufficio postale di via S. Secondo.

Curiose le confessioni del colpevole principale, il pianista Pietro Marzocchi di Giuseppe. Messo a confronto con i quattro giovani «amici» il giorno dopo dalla «Mobile», egli ha dichiarato che il teneva direttamente uniti in una autentica associazione a delinquere: più volte il aveva invitati a compiere gravi imprese. I quattro avrebbero dovuto consumare un furto in via Montemagno e un altro in un alloggio abitato da due sorelle sole, in via Cibrario. Ma i quattro, che sono giovani di buona famiglia, hanno negato ogni addebito: hanno fatto presente al commissario capo di S. Secondo, dott. Vicini, che essi fingevano di accettare le sue proposte ma che in realtà si avvicinavano solo per farsi pagare bibite o cinema.

L'uomo dalla barba nera e dai 200 arnesi da scasso

L'intera banda catturata - Furti per oltre 2 milioni

Un gravissimo furto veniva compiuto ai danni della signora Chiandano, abitante in via Palazzo di Città 14: ignoti ladri, penetrati nel suo alloggio, le avevano asportato quasi due milioni fra pellicce, cospicui veri e copriabitto oro e gioielli.

Dieci giorni or sono la polizia riusciva ad arrestare il quarantenne Gennaro Bernardinucci, il quale si trovava in un'osteria di via Milano, con le tasche piene di preziosi rubati alla Chiandano. Il Bernardinucci si chiudeva in un profondo mutismo, dichiarando soltanto: «Ma il ha consegnati per venderli, un tizio con la barba nera ed il berretto di pelliccia». Altro non voleva dire. Ma le indagini si avviavano egualmente, per merito del dott. Sgarra, con la collaborazione del sostituto Sanlot e degli agenti Saputo e Zara.

L'attenzione prima e i sospetti poi si fissavano su Giuseppe Fiando di Matteo, domiciliato al n. 16. Il Fiando veniva pedinato notte e giorno: così si individuava un suo amicone, Andrea Bergoglio fu Giovanni, abitante in via Gioberti 60. Il dal Bergoglio si passava alla trentaseienne Elena Castagnino vedova Russo; e, seguendo costei, si finiva in casa del suo amante. Quando gli agenti ritenevano o scorgere l'amante — Giobatta Nigra fu Giobatta, di 40 anni, domiciliato in corso Vigevano 42, detto «lo sfregiato» — non avevano più dubbi: il Nigra aveva una poderosa barba nera e portava costantemente un berretto di pelliccia. Conclusione: una visita nel suo alloggio e la scoperta di un vero arsenale di arnesi atti allo scasso — qualcosa come 200 fra grimaldelli, tenaglie, passe-partout, chiavi false, palanchini, ecc. ecc. Tutti i comparsi venivano accusati e tradotti in questura.

Qui, messi a confronto con il Bernardinucci, all'unisono negavano; ma rottisposti a domande insidiose, finivano con le spalle al muro. Allora s'iniziava una tragicomica gara: cercano cioè cercava di scaricare sull'altro la responsabilità del furto in danno della Chiandano, con il risultato che, al termine della contesa, il funzionario era venuto in possesso di eccellenti prove a carico dell'intera banda. Oltre al Bernardinucci, già in carcere, sono stati dichiarati in arresto il Bergoglio, il Fiando e il Nigra: denunciata a piede libero la donna per favoreggiamento.

Gli studenti del Politecnico sono invitati a passare in portineria della Facoltà, per prendere visione di un referendum, proposto da un gruppo di colleghi, sulla famosa questione del contributo volontario delle 1500 lire.

UN PROCESSO SIMILE A QUELLO LO VERSO

La donna morì avvelenata?

Gli alibi presentati dal marito - Perizie favorevoli all'imputato

Mercoledì il processo contro Lo Verso volge al termine, ma per avere inizio ad Ivrea un altro dibattimento su un caso che con il primo ha molte analogie. Il 20 prossimo comparirà alle sbarre il quarantaseienne Domenico Lorenzo, imputato di avere propinato, con premeditazione, sostanze velenifiche alla moglie Angela Valerio causandone la morte, avvenuta il 5 settembre del '45 a Pratiglione Canavese. Il processo è basato sostanzialmente sull'assenza della donna, la quale, prima di morire, al medico che la curava, ai vicini di casa ed ai parenti, disse di essere stata avvelenata dal marito.

Costui fu arrestato nella mostra città nell'ottobre del '47 e venne allora ripresa e condotta a termine l'istruttoria a suo carico. Il Lorenzo si proclamò innocente, poi accusò quale autrice del veneficio la farmacista Antonietta Ameglio, di Cesana Pogli, con la quale aveva stretto una relazione. Ma costei venne riconosciuta dal giudice istruttore estranea al fatto.

Il lato interessante di questa vicenda è che le perizie medico legali e del consulente di parte sono favorevoli all'imputato; ciò nonostante il Procuratore Generale ha ritenuto che le prove specifiche contro il Lorenzo siano tali da incriminarlo. I punti chiari dall'accusa sono questi. Alla fine di agosto il Lorenzo si fece preparare nella farmacia di Genova, nella quale una impiegata l'Ameglio, 30 cartine contenenti calmanti. Andò a Pratiglione e mostrata la busta dei medicinali ai suoi Grotti, domandò se poteva somministrarlo alla moglie; poi partì per Genova.

La Valerio il 5 settembre mandò a chiamare il medico perchè si sentiva male. Il dott. Grotti constatò sintomi gravi di avvelenamento, e la donna gli disse che questi si erano manifestati dopo l'ingestione di una cartina e mezzo delle quattro datogli dal marito. Il medico notò sul [illegible] la busta che il Lorenzo gli aveva fatto vedere alcuni giorni prima; ma conteneva solo due cartine invece di 30. Fece esaminare dal farmacista del luogo la mezza cartina residua e questi asserì che all'assaggio risultava non contenere veleno. Nelle altre fu trovato [illegible] il medicamento preparato dalla farmacista di Pegli. Perchè?

Il P. G. spiega questo fatto affermando che il Lorenzo volle sostituirsi un doppio alibi mostrando d'apprima la busta del medicinale al dottore, [illegible] poi il contenuto con due cartine avvelenate a due no, perchè queste ultime — le prime la avrebbe ingerite la moglie — [illegible] come prova della sua incolpevolezza.

Arsenico fu trovato nei visceri della morta, ma in quantità non [illegible]. I sintomi sono, invero, dell'avvelenamento da questo metalloide. L'accusa spiega la circostanza con l'avvenuta espulsione della maggior parte della sostanza velenifica. Un supplemento di perizia esclude però questa probabilità. Ma di qual male morì dunque la Valerio?

Il processo si presenta — come [illegible] vedi da [illegible] lisse schematiche — molto interessante; vi sarà certamente una battaglia grossa tra accusa e difesa. I patroni del Lorenzo hanno richiesto una seconda perizia psichiatrica, della quale è stato incaricato il prof. Ferrio; il risultato di questa dovrebbe giustificare la incongruenza dell'imputato, che essi ritengono un paranoico; per l'accusa tali incongruenze sono un ulteriore elemento a carico dell'imputato.

Come fu assassinata la «strega» di Salbertrand

Il processo per l'uccisione della fattucchiera ultrasettantenne Teresa Marchino commessa nella frazione Rivai di Salbertrand il 9 dicembre del 1946, è stato fissato alla nostra Corte d'Assise per il 17 gennaio prossimo. Di questo delitto che, per le modalità con cui fu consumato e per le fosche note ambientali suscitò grande impressione, sono stati chiamati a rispondere la quarantenne Elvira Blouvet, cenciaiuolo materiale del crimine, i suoi figli Eugenio ed Emilio Sargiano che l'aiutarono ad occultare il cadavere della vecchia, Maria Casse imputato di omissione di soccorso.

La vecchia Marchino, conosciuta nella Valle di Susa come fattucchiera, si recava il 9 dicembre a Rivai, una frazione costituita da sole due case abitate dalle famiglie Casse e Sargiano, per curare un membro di quest'ultima con impacchi e filtri magici. Non ritornò a Nole, paese dove risiedeva; vi andò invece Giuseppe Casse per informare i parenti della vecchia che erano «sorti pasticci» ma non seppe o non volle precisare di quale natura fossero quasi «pasticci».

Partirono allora per Rivai i figli della Marchino, il genero ed un amico e seppero dalla Silvia Bouvet che la fattucchiera si era uccisa cadendo da una scala interna. Mentre la donna parlava essi ebbero l'impressione che fosse un'anormale. Dubbiati da lei, andarono in una boscaglia vicina dove il cadavere della Marchino era stato trasportato con l'aiuto dei due figli e nascosto sotto un cumulo di fascine e di rami secchi. Intervennero i carabinieri e il figlio del Casse, Mario, riferì che la notte precedente aveva udito provenire dalla casa del Sargian grida femminili e un gran baccano. Andò per vedere che cosa succedeva e gli si presentò uno spettacolo impressionante: la fattucchiera era a terra in un lago di sangue e gemeva; spaventato si ritirò nella sua abitazione e sprangò la porta.

Le indagini si conclusero con la confessione piena della Bouvet che disse di aver [illegible] la donna perchè temeva che invece di giovare a suo figlio gli facesse del male. Per sopprimere la Marchino si era valsa di un'ascia con cui l'aveva colpita al capo mentre stava per [illegible] le mele. Aggiunse che era stata spinta ad uccidere da un «impulso diabolico».

La perizia ha stabilito che l'impulso al momento del crimine era in preda ad un turbamento psichico tale da scemare grandemente la sua capacità di volere.

BORSE

Assente ribasso il mercato dopo un'apertura incerta. Buone comperate di Fiat e di Montecatini hanno dato il tono al comportamento degli altri valori. Più tardi realizzi milanesi hanno ammorbidito la posizione della quota, lasciando la particolare Bpi, Montecatini e Fiat a ribassi [illegible] la quota azionaria a chiudere ai minimi della giornata. Commercio, per merito dell'ascensione sempre presente, la decisione del presidente Italico a stata mantenuta entro limiti molto modesti.

Nei titoli di Stato ancora equilibrio. I Buoni del Tesoro, mentre fra i contratti sono prevalsi lotali, molti prezzi. Dopolavoro ben fermo. Diritti lotali 51.

Titoli	[illegible]	[illegible]	Titoli	[illegible]	[illegible]
Rend 5%	71 —	72 —	Fiat	342 —	342 —
Rend 3½	79 60	79 95	Fonc.	62 —	63 50
» 1. a.	79 —	79 20	Bonif.	1075 —	1085 —
Rend 3½	71 05	71 75	Montec.	278 —	278 —
» 1. a.	71 25	71 75	Cotonif.	218 —	216 90
Rend 5%	97 75	97 65	Acciaier.	1910 —	1910 —
» 1. a.	98 30	98 25	Piccol.	517 —	518 —
Rend 5%	94 —	94 25	Viscosa	276 —	276 —
» 1. a.	94 30	94 25	Ammini	242 —	253 —
Rend 3½	71 90	72 —	Vetrose	1270 —	1300 —
» 1. a.	71 90	72 10	Fiuggi	2790 —	2745 —
» 5%	92 375	92 50	Gir.	4300 —	4300 —
» 1. a.	92 625	92 50	Ambro.	640 —	640 —
Beni. 69	99 50	99 25	Anic	1400 —	1370 —
» 70	99 50	99 25	Ansal.	130 —	128 —
» 80-81	99 60	99 60	Id. priv.	1640 —	1640 —
» 51-4	100 20	100 25	Assicur.	2252 —	2231 —
» 1. a.	96 —	96 50	Assicur.	1060 —	1100 —
Ris. 50	99 60	99 60	Unione	417 —	419 —
Pat 5%	105 —	105 —	Gen. it.	3040 —	3000 —
Pat 4%	1470 —	1470 —	Sarpi	3750 —	3657 —
Pat 3½	1500 —	1500 —	Pirelli	3650 —	3650 —
Pat 3%	1780 —	1780 —	Tirre P.	3750 —	3725 —
Imm 5%	1790 —	1787 —	S. A. I.	9800 —	9750 —
Imm 3½	1445 —	1445 —	Stella	107 —	106 50
» 51-4	1495 —	1495 —	Vetrer.	4370 —	4370 —
Beni 5%	1495 —	1495 —	Mar. S.	4670 —	4670 —
Beni 3½	1495 —	1495 —	Sarde	97 —	97 —
Beni 3%	1495 —	1495 —	Ferrar	330 —	332 —
Beni 3½	1495 —	1495 —	Elem.	2445 —	2445 —
Beni 3%	1370 —	1370 —	West.	1375 —	1374 —
Beni 3½	1414 —	1415 —	Partec.	450 —	460 —
Pred 5	1900 —	1900 —	Gilard.	7525 —	7525 —
Pred 5	1640 —	1640 —	Prigt	1130 —	1130 —
A.Sam.	9050 —	9050 —	Sella	1375 —	1365 —
» Tors	6025 —	6010 —	Lig.gas	3805 —	3800 —
Mont.	2750 —	2750 —	Telve	4555 —	4550 —
Mont.	2435 —	2410 —	Sarpa	9900 —	10.050 —
Tel. R.	142 —	142 —	Safau.	2775 —	2775 —
Italgas	27 3	27 —	Fiam.	1140 —	1130 —
Sip	1395 —	1383 —	Lanez.	3875 —	3875 —
Terni	472 —	488 —	Aerfer.	1130 —	1140 —
P.S.E.	1780 —	1762 —	Aer. p.	1060 —	1060 —
Unes	1500 —	1530 —	Piaria	1360 —	1360 —
Bast	28572	28570	Bast S.	1440	28450
Beni	11775	11722	Safau.	4700	14700
Meccan.	1600 —	1605 —	Rinas.	42250	42250

Dazioli ufficiali per l'esportazione: New York vers. 576, cheq. 574; Svizzera 143.

Prezzi medicinali della valuta: Sterlina ora 9300-9300; Marengo 7250-7550; Sterlina italiana 1800-2000; Dollaro carta 600-600; Franco svizzero 165-166; Franco francese 127-130; Ore Rus 1016-1090; Argento 17,50-18.

STATO CIVILE

Cavalieri Giulio ved. Pastorelli, a. 83; Macario Andrea, a. 66; Durio Alessandro, a. 56; Luciano Domenico, a. 69; Zaccheo Giuseppina m. Ramous, a. 73; Moglia Cesare, a. 69; Manera Caterina ved. Moglia, a. 84; Bonino Maria ved. Ughetti, a. 88; Cornili Natale, a. 84; Ramous Giovanni, a. 64; Toscano Camillo, a. 75; Penna Pietro ved. Servia, a. 71; Villa Carolina ved. Novara, a. 61; Bordino Edvige ved. Calliano, a. 84; Passalacqua Angelo, a. 65; Scaglioli Lorenzo, a. 84; Micol Pietro, a. 56; Demarchi Federico ved. Demarchi, a. 87; Puglioli Lidia, a. 31; Martinez Emilio, a. 85; Migliore Geronima, a. 56; Drusal Angelina m. Scubia, a. 27; Ferrero Pietro, a. 57; Barotto Rita, a. 18; Carrera Margherita m. Bertolo, a. 45; Fusi Attilio, a. 76; Tinivella Antonio, a. 84; Bay Mario, a. 67; Grosso Pietro, a. 66; Agnesi Giacomo, a. 45.

OGGI ALLA RADIO

Radio Annunci - Ore 11: Orchestra - 11,20: Musica da camera - 12,25: Canzoni - 13,30: Orchestra - 15,50: Cronache cinematografiche - 17: Per i ragazzi - 17,20: Musica d'America - 18: Orchestra - 19,05: Concerto - 20,30: Intervallo brillante - 20,45: Il brancaleone di Shakespeare - 21,35: Ritmi moderni - 23,20: Musica da camera.

Radio Roma - Ore 13,20: Musiche brillanti - 14: Orchestra - 17: Melodia - 17,30: Il salotto di Biancaneve - 18: Un'ora di musica - 19: «Addio mia bella Napoli», due atti di Ernesto Murolo - 20,40: Attualità sportive - 20,45: Musica brillante - 21: «Norma», di Vincenzo Bellini.

OSSERVATORIO METEOROLOGICO

Temperatura minima: —4,3; massima: +3,2; media: +1,9. Umidità: 93. Pressione: 760,9. Vento debole, cielo sereno. — Previsioni: *Sul settore sud-occidentale perdurerà cielo ancora sereno; altrove aumento della nebulosità. Temperatura media stazionaria.*

L'orario dei negozi

NATALE: alimentazione, abbigliamento e vari; chiusura completa; lattai aperti fino ore 13; fiorai giornata lavorativa.

SANTO STEFANO: alimentazione, abbigliamento e vari: chiusura alle 13; per i fiorai giornata lavorativa.

CAPODANNO: alimentazione, abbigliamento e vari; chiusura completa; lattai aperti fino alle ore 13; fiorai giornata lavorativa.

I barbieri chiudono a Natale e Capodanno; orario normale alle 13 per Santo Stefano.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA LA BUSSOLA, via Po 9, tel. 46-004. I doni di Natale: Una ceramica a foglia d'oro di Pozzi, un modello abatsato in argento di Guerrini, una incisione di Barcilon, Bonelli, Cefaniè, Manrò, Morandi; una litografia di Casorati, di Dechirico; un dipinto e un disegno dei migliori artisti contemporanei; un bel libro in edizione rara, una monografia d'arte delle tante stupende che l'editoria italiana e straniera hanno curato per il pubblico più esigente, costituiscono un dono che non si giustifica, dono che può essere indirizzato a persona di gusto fino con la certezza che sarà gradito. La libreria moderna e antiquaria e la Galleria d'Arte della Bussola sono a disposizione per soddisfare ogni Vostra richiesta.

E' TRADIZIONALE consuetudine, in [illegible] feste natalizie, rinnovare un capo di vestiario, o farne graditi a tutte dove a parenti od amici. La scelta non è difficile, quando si possano trovare riuniti lusso, qualità e prezzo in un impareggiabile e un rovesciabile nei nuovi modelli per signora e per uomo; un paltò o un abito di fiducia, di inconfondibile buon gusto e fattura; un utilissimo intarsio staccabile in pura lana o merinos, per applicazione ai impermeabili o soprabiti. Ecco la gamma delle possibilità che vi offre una ditta specializzata: *Delserto, p. Roma 83 ang. piazzetta delle Chiese.*

«TANTO VA LA GATTA al lardo che vi lascia lo zampino...» Capita così a chi visita l'Esposizione della M.A.T. in Corso Matteotti 10 A. Entra per curiosità... e rimane adescato! E, chi esce con la bella pelliccia, chi col barino a chi, addirittura, colla camera in stile; il bello e la genialità adescano! *Mobilificio M.A.T. Fabbrica Via Pascoli N. 4 - Tel. 33-351 - Torino.*

GLAPERO corso Vittorio 45, e schiavista, lancia questa novità: «Il Dilettante Orologiaio» per Natale vanti da 6 a 16 anni. Una meravigliosa cassetta di montaggio per un orologio a pendolo. Dilettevole ed istruttivo regalo di grido a sole L. 4800. Alla Fiera Internaz. dei Giocattoli di Parigi «Il dilettante orologiaio» ottenne una [illegible] successo.

ATTENZIONE! GRANDE VENDITA DI MOBILI, il più vasto assortimento di cucine lavate e rustiche ai prezzi più bassi. Cucine lavate complete L. 15.000, L. 18.000, L. 22.000. Camere da letto complete di reti e specchi L. 30.000, L. 40.000, L. 55.000. Salotti L. 90.000. Materassi lanette con traliccio guerro cotone L. 1800. *Mobilificio Conserr, piazza Giulio 19.*

BONO UTILE A CHI LO RICEVE ED A CHI LO FA è indubbiamente una macchina da cucire. Utilità senza pari; economia in casa; un vero capitale. Una casa non è completa senza la macchina da cucire Bosco, via Carlo Alberto 18. Visitate il suo vasto assortimento prima di decidere la scelta di un regalo natalizio.

MOBILI DA 10 A 10 RATE SENZA AUMENTO una regalo a tutti i compratori delle migliori camere massicce da L. 48.000, finiche da 98.000 col più grande assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili eletti: Chippendale, '900, '800 ecc., salotti cuciti e specialità [illegible] al *Mobilificio Subalpino, 182 Barca roux 11, Torino.*

PALETOTS E BATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento ed a prezzi convenzionali alla C. C. T., via *S. Tommaso 5, ang. Palazzo di Città 24.* Facilitazioni di pagamento

INCREDIBILE solo al *Mobilificio Piemontese, via San Tommaso 4 (cortile)* sale rimanimento L. 85.000 camere letto rimanimento 120.000, baroccco piemontese 140.000, baroccco veneziano lussuose prezzo incredibile. Tinelli, camere letto rustiche e divani. Facilitazioni.

APPARTAMENTI tutti ad ammirare il più piccolo artistico presepio meccanico del mondo all'Orologeria *Orificeria Gresle Milano, via Milano ang. S. Domenico.* Dove val tanto di festa? All'Orologeria Milano c'è il Presepio che m'aspetta!

GRANDE LIQUIDAZIONE MOBILI camere letto, sale pranzo, 900, chippendale, rustico, baroccco veneziano e piemontese, tinelli, cucine ogni tipo. Tutto a metà prezzo per realizzo. Regalo ad ogni acquirente. Vendita rateale. Grave errore comperare prima di aver visitato: *Mobili De Mario, via Lagrange 8.*

SOLATORI troverete le migliori stoffe da sci di lana, cordelline diagonalici, gabardine a costa e unite, corrercosta, panni impermeabilizzati, nei colori di moda, presso la *Sprinteler, di c. Re Umberto 4.*

MOBILIFICIO ROMA, Via *Bertholet* 18. I migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere e tinelli rustici, salotti e poltrone letto, divani una e due piazze. Facilitazioni.

TAPPEZZERIE IN SANTA comuni e di lusso. Vendita dalla Fabbrica di via *Madama Cristina* 125 ang. corso *Dante.* Verificare i nostri prezzi.

MOBILIFICIO BIANCO, *Piazza Saboino* ang. corso *Peschiera* 171 Salotti 9500, materassi 2990, tinelli 20.000, cucine economiche, vasto assortimento mobili ogni stile. Vendita a rate.

OREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi imbattibili ed acquista a prezzi massimi: Oro Gioie Brillanti *Orologeria Ponchia, corso Vittorio Emanuele 45,* di fronte Cinema Ambrosio *Porta Nuova.*

IL MOBILIFICIO DEI MILLE augura ai suoi clienti, Buon Natale, e ai nuovi compratori fa sconti tali che mai ne rivedranno degli uguali. Approfittate del caso eccezionale! *Via dei Mille 10.*

MYRIAM, medianità medium veggente, chiromante grafologa astrologa. Astrologia e radiestesia intuitività. Orario 10-12 15-18. *Via Giovanni Giolitti 4, Torino.*

FABBRICA MOBILI E SALOTTI TEC BIANCO. Vende direttamente a privati salotti trasformabili in [illegible] Camere letto e Tinello, ultima creazione. Facilitazioni pagamento. *Via Rumiz* 101 Tel. 21.667

MOBILI ASSICURAZIONE! Per sgombero locali, matrimoniali Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche prano Quattrocentesche Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Barbaroux 38* (int.).

IL MOBILIFICIO GEMMA augura Buon Natale ad ognuno ed invita la sua grande Esposizione. *Piazza Castello 71* (cortile). Mobili, pressi, accosti d'occasione.

PIZZI, tulli per vetri, camicette e chiese. Tende e Coprirletti. Tele ria. Cotoni per ricamo. *Alla Fonte dei Pizzi - via Orfane 9.*

CAMICIE, pigiama, qualità superiore, vendita straord. prezzi invariabili. *Nazionale, XX Settembre 44.*

MOBILI BAROVERO. Fabbrica. Esposizione *Via Belfiore* ang. via Volpi. Celluso. Facilità pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendita a rate *Fabbrica, via Gerbaldi 70 e via Milano 14.*

OGGI ALLA RADIO

Radio Annunci - Ore 11: Orchestra - 11,20: Musica da camera - 12,25: Canzoni - 13,30: Orchestra - 15,50: Cronache cinematografiche - 17: Per i ragazzi - 17,20: Musica d'America - 18: Orchestra - 19,05: Concerto - 20,30: Intervallo brillante - 20,45: Il brancaleone di Shakespeare - 21,35: Ritmi moderni - 23,20: Musica da camera.

Radio Roma - Ore 13,20: Musiche brillanti - 14: Orchestra - 17: Melodia - 17,30: Il salotto di Biancaneve - 18: Un'ora di musica - 19: «Addio mia bella Napoli», due atti di Ernesto Murolo - 20,40: Attualità sportive - 20,45: Musica brillante - 21: «Norma», di Vincenzo Bellini.

OSSERVATORIO METEOROLOGICO

Temperatura minima: —4,3; massima: +3,2; media: +1,9. Umidità: 93. Pressione: 760,9. Vento debole, cielo sereno. — Previsioni: *Sul settore sud-occidentale perdurerà cielo ancora sereno; altrove aumento della nebulosità. Temperatura media stazionaria.*

STATO CIVILE

Cavalieri Giulio ved. Pastorelli, a. 83; Macario Andrea, a. 66; Durio Alessandro, a. 56; Luciano Domenico, a. 69; Zaccheo Giuseppina m. Ramous, a. 73; Moglia Cesare, a. 69; Manera Caterina ved. Moglia, a. 84; Bonino Maria ved. Ughetti, a. 88; Cornili Natale, a. 84; Ramous Giovanni, a. 64; Toscano Camillo, a. 75; Penna Pietro ved. Servia, a. 71; Villa Carolina ved. Novara, a. 61; Bordino Edvige ved. Calliano, a. 84; Passalacqua Angelo, a. 65; Scaglioli Lorenzo, a. 84; Micol Pietro, a. 56; Demarchi Federico ved. Demarchi, a. 87; Puglioli Lidia, a. 31; Martinez Emilio, a. 85; Migliore Geronima, a. 56; Drusal Angelina m. Scubia, a. 27; Ferrero Pietro, a. 57; Barotto Rita, a. 18; Carrera Margherita m. Bertolo, a. 45; Fusi Attilio, a. 76; Tinivella Antonio, a. 84; Bay Mario, a. 67; Grosso Pietro, a. 66; Agnesi Giacomo, a. 45.

CO

L'ULTIMO INCONTRO

Entrò rapidamente nel vestibolo e chiuse la porta a vetri in fretta e furia, come per respingere quella folata di vento freddo che l'aveva fatta rabbrividire sotto la mantiglia foderata di pelliccia. Il portiere, alzato il capo dal bischetto, si sporse a guardarla e la riconobbe. Era la signora che veniva spesso a trovare l'inquilina del primo piano, una signora qualunque, di media età e di media statura, pallida, con dense bande di capelli scuri, un po' di doppio mento, nessuna bellezza speciale, solo una grande aria tranquilla, specie negli occhi neri, un poco bovini. Soddisfatto, egli tornò a piegarsi sul suo lavoro, e la signora, sollevando con due dita l'ampia gonna di panno color tabacco, si apprestava a salire le scale, quando, alzando il capo, vide due giovani signori che le scendevano e ristette. Erano entrambi eleganti, col cappello a staio, il soprabito stretto alla vita sottile, i pantaloni attillatissimi e chiari e la mazzettina fra le dita. Uno, nero e ricciuto, era abissino, l'altro, biondo e delicato, polacco. Nel riconoscere quest'ultimo, la signora, emozionata, lasciò andare la gonna e si appoggiò al muro.

— Buon giorno — egli disse, fermandosi sull'ultimo scalino e levandosi cerimoniosamente il cappello. L'abissino lo imitò, ma, per discrezione, rimase un poco indietro. — Andate da *madame* Marliani?

— Per l'appunto — rispose la signora, con voce un poco debole. — C'è?

— C'è, c'è. Come state? Vi trovo una bellissima cera. Senza dubbio, gli ultimi avvenimenti vi hanno pienamente soddisfatta.

Fra gli ultimi avvenimenti, c'era l'avvento della Repubblica, subito dopo la Rivoluzione del '48. Lei, forte come roccia nelle sue opinioni democratiche, politicante con passione, non si lasciava scalfire dall'ironia. Per lui, invece, il '48 si era rivelato un anno particolarmente nefasto; prima di tutto, perchè non s'interessava di politica e detestava tutto quanto disturbava le occupazioni spirituali e le riunioni artistiche, poi, e questa era la ragione più importante, perchè proprio allora si era spezzata la catena che li aveva tenuti uniti, lui e la signora, per ben nove anni.

— E voi, come state? — ella chiese a sua volta, guardando compassionevolmente quel povero viso, dove, per la gran magrezza, l'osso del naso sembrava bucare la pelle e i begli occhi neri erano come due macchie in tanto pallore. In fondo, lei l'aveva sempre guardato così, fin dal primo giorno in cui l'aveva conosciuto, quando lui era nel fiore e giovane, con quelle lunghe ciocche bionde e lievemente arricciate che scendevano a incorniciargli il viso. Piccolo, ella l'aveva subito chiamato, teneramente, sentendosi invadere, dentro, da quella smania di protezione, da quella tenerezza materna, che era poi il suo modo d'amare. Nonostante sì la avesse allora per amante il precettore di suo figlio, non aveva voluto lasciarsi sfuggire il «caro piccolo». Era stata lei a provocare, a parlare d'amore, a scrivere la prima lettera, lei.

— Sto benissimo — egli disse, fulminandola con lo sguardo. E nella sua voce vibrò un uragano di rancore. Colpa sua, dissero i suoi occhi, se mi vedi la morte sul viso. Tu hai avuto il coraggio di abbandonarmi in queste condizioni, dopo nove anni. Me l'avevano detto ch'eri un'affamata d'amore, una divoratrice di anime, che ti gettavi alla conquista come un uomo, ma che, con la stessa insensibilità, sapevi liberarti degli amanti quando ti erano venuti a noia. Che dici? Che fu colpa della famiglia? Già. I tuoi figli. Il maschio, il tuo prediletto, geloso di me. La figlia, una ribelle che, secondo te, io proteggevo. Lo so, non avrei dovuto intromettermi nelle vostre dispute, nelle vostre battaglie. E io invece m'intromettevo. Mi credevo della famiglia, povero illuso! Tu mi avevi dato l'ordinata tranquillità della vita intima, così dolce a un forestiero sperduto in questa vostra turbolenta Parigi, il raccoglimento necessario al mio lavoro. Era come se tu avessi steso su di me una grande ala materna che mi proteggeva da tutte quelle miserie cose che si dicono pratiche e che mi davano tanto tormento. E a un tratto, per la gelosia di tuo figlio, la grande ala si è ritirata da me. Dopo nove anni!

— E' da molto tempo che non avete notizie di vostra figlia?

— Da un certo tempo, sì.

— Ebbene, sono felice di darvi per il primo una bella notizia: vostra figlia ha dato alla luce una bella bambina. Siete nonna!

— E' una bella notizia davvero!

Era rimasta impassibile. Nonna! Sia pure. La sua femminilità non ne restava turbata; ella era ben al disopra di quelle miserie. Si sarebbe riconciliata con la figlia, con la quale era in urto da un pezzo, sono tutto. Lo guardò: come appariva livido nella luce triste del vestibolo! Chissà se la notte tosava sempre! Quanti impiastri ella aveva messo su quel magro, incavato petto! Adesso quale, fra le tante dame sue ammiratrici, si prendeva cura di lui! Si diceva di due inglesi addirittura fanatiche... Ma non era la stessa cosa. No, dissero gli occhi desolati di lui, non è la stessa cosa. Per un attimo parvero entrambi volgersi al passato, e ricordare. Nove anni: viaggi, confidenze, dolori, estasi segrete, e le ore sublimi dell'ispirazione, in cui erano sbocciati i capolavori.

Lui sorrise amaramente e si rivolse all'abissino.

— Andiamo, Combes!

Il portinaio era venuto sulla soglia del suo sgabuzzino, lui gli fece cenno con la mazzettina, perchè aprisse la porta.

— Addio, *madame*.

S'inchinò, si mise il cappello in testa, con cura, passò la porta, s'incamminò nella strada, leggero, rapido, con quel passo pieno di una grazia incomparabile. L'eleganza dei gesti e del passo, era connaturata in lui.

Lei restò a guardarlo, poi prese a salire un po' pesantemente, come se una grande stanchezza le fosse piombata addosso. Pensava all'avvenire. Quanto tempo egli sarebbe ancora vissuto? Forse appena qualche mese. Comunque, non si sarebbero rivisti più.

Cent'anni fa: l'ultimo incontro, l'ultimo saluto di due celebri amanti.

Lei: George Sand. Lui: Federico Chopin.

Carola Prosperi

Toti Dal Monte nominata insegnante di canto a Parigi

Mantova, 22 dicembre.

Durante una intervista concessa a giornalisti locali, la signora Toti Dal Monte che si trova qui per una serie di rappresentazioni di commedie goldoniane della Compagnia di Cesco Baseggio della quale fa parte, ha annunciato di aver accettato la cattedra di insegnamento del canto al Conservatorio nazionale di Parigi. L'offerta le è pervenuta oggi stesso, a mezzo di un telegramma, inviatole dal direttore dei Champs Elisées di Parigi: nell'accettare questo incarico, la Dal Monte si è riservata di precisare la data nella quale ella si trasferirà a Parigi. Una volta giunta a Parigi, non abbandonerà il teatro di prosa, interpretando per il pubblico francese il teatro goldoniano col quale tanto successo sta raccogliendo sui palcoscenici italiani.

Una foto ufficiale del principe Carlo di Edimburgo, in braccio a Miss Maud Helen Rowe a Buckingam Palace

Domenica si riapre la Scala

Il "Trovatore" diretto da De Sabata con il tenore Kurt Baum

Milano, 22 dicembre.

Victor De Sabata è arrivato dall'America il giorno 16. L'arrivo del tenore Kurt Baum, protagonista del «Trovatore», è stato invece ritardato dalla tempesta di neve che ha interrotto la navigazione aerea sull'Atlantico. La data di apertura della Scala rimane comunque invariata. La sera di domenica 26 sarà tra le più importanti del teatro lirico, sia riguardo alla stagione 1948-49, sia nei confronti del nuovo indirizzo che la Scala intende dare alla propria attività.

Per quanto riguarda il «Trovatore», che taluni considerano come la più tipica opera verdiana, non si è tralasciato niente che potesse concorrere a darne un'edizione esemplare. Dal direttore De Sabata, il quale era già in teatro due ore dopo il suo arrivo e che da quel giorno vi rimane mattina e sera, alle scene affidate all'esperienza del vecchio Alessandro Benois, ai cantanti già largamente e felicemente provati. Accanto a Baum e a Bechi, figurano infatti la Pinsecchi e la Barbieri, le quali fanno parte del «mezzo di trent'anni», la nuova generazione di cantanti venuta in luce alla fine della guerra.

Terminato l'assestamento dello stabile (rinnovata la sala bisognava provvedere alle altre parti danneggiate dalla guerra o a nuove necessità) da quest'anno la Scala affronterà sia con nuovi mezzi ale mediante contatti con altri grandi teatri quello che è il problema del suo primato.

Stabilito il cartellone in venti opere, che rappresentano il limite massimo consentito dalla durata di una stagione, organizzati stabilmente l'orchestra, il coro, il corpo di ballo, il personale di palcoscenico, la Scala si propone di formare anche una compagnia stabile di cantanti. Ciò non significa l'instaurazione da parte della Scala di un regime di monopolio, che tra l'altro non sarebbe nemmeno economicamente possibile, ma piuttosto la volontà di conferire un carattere e una qualità specifici agli artisti che da essa dipendono. In concreto la Scala potrà evitare che cantanti di meriti eccezionali siano indotti a risiedere stabilmente all'estero e nello stesso tempo dare ai cantanti di buona qualità il mezzo di studiare e perfezionarsi senza dover far fronte con troppa frequenza ad assillanti impegni contrattuali.

Discorso analogo potrebbe essere fatto per i direttori, ammesso che De Sabata voglia dedicarsi alla Scala con continuità sempre maggiore. E in senso lato per i compositori di opere nuove, se del melodramma si continuerà a vedere principalmente l'espressione teatrale.

Considerato che la Scala è in certo senso il teatro del grande melodramma ottocentesco, i programmi verranno studiati da quest'anno in ragione di un'opera prettamente ottocentesca, un'opera di Rossini, di Bellini, di Donizzetti, due opere del Verdi più popolare e una del Verdi meno conosciuto, una di Puccini, una del repertorio verista, due spettacoli nuovi o comunque di eccezione, un'opera di Wagner e una di Mozart, una tedesca minore, una o due opere francesi o russe.

Esistono poi opere per le quali la Scala è troppo grande. In ciò Cimarosa e Strawinski potrebbero darsi la mano. Si deve al maestro La Broca l'idea di costruire una Piccola Scala smontabile nell'interno della Scala stessa cioè sul palcoscenico del teatro. Di questo progetto che sarà messo in atto per la prima volta, varrà la pena di riparlare in seguito.

Intanto la sera del 26 il teatro, che è esaurito già da un mese, vedrà affluire pubblico della Scala, grande, fatto non soltanto di milanesi, ma di spettatori venuti anche da altre città d'Italia e da fuori.

Seconda opera della stagione, il 28 verranno rappresentate «Le nozze di Figaro» col complesso dell'Opera di Stato di Vienna e il giorno 30, per chi ama musica riposante, «Faust» del vecchio Gounoud.

F. F.

La tragica fama del Triangolo è una fonte di odio perenne

Ragazzi pallidi e omicidi hanno sparso il terrore, a liberazione avvenuta; ma la gente emiliana ha pur sempre una sua umanità semplice e generosa

CASTELFRANCO, dicembre.

Quando scesi dalla corriera era giorno di mercato, che si svolgeva sotto i portici e per un tratto della via Emilia, abbondante e cordiale; com'è sempre in questo paese, posto in una piaga fertilissima, a metà strada fra Modena e Bologna e con tutti i vantaggi del traffico e della concorrenza fra le due città. "Reggio di Bucco e terra di promissione de' tedeschi": niente meglio della vista di Castelfranco e del suo mercato sembra confermare il giudizio del Tassoni sulla campagna modenese e insieme far sentire l'attualità dell'allusione politica.

Il maresciallo Cau

Mentre mi aggiravo fra quei banchetti, a qualche chilometro in linea d'aria dai pacchi delle maglie, dei calzini, delle camicie, dai mucchi delle frutta, delle carni, dei pesci, dei dolciumi e dei fiaschi di vino, dalle mercanzie d'ogni sorta, stava accadendo infatti qualcosa che aveva pur sempre un riferimento coi tedeschi: due carabinieri, un giudice e il becchino dissotterravano un possidente di Piumazzo ucciso tre anni avanti a bastonate, e con tale spietatezza che il cranio era incrinato e la mandibola pendeva distorta da un colpo, ormai staccata dalla bocca. I bastonatori sono dei giovani, arrestati una settimana fa per avere "eliminato" a S. Giovanni in Persiceto, un mese dopo che a Piumazzo, il fattore di una contessa, questa volta in una maniera, direi quasi, più umana, più spedita: non una raffica di mitra.

Castelfranco, Piumazzo e S. Giovanni in Persiceto sono i vertici del "triangolo della morte" emiliano (il primo e il più noto; il secondo si trova nel Ravennate), il quale Triangolo, con questo nome da libro giallo, è diventato in Italia e fuori un tema d'obbligo per le conversazioni paurose ed è ora, dopo la disputa in Parlamento, un fomite d'odio e di lunnie continua fra i partiti e un motivo di discordia nell'interno stesso delle famiglie emiliane, fra giovani e vecchi, fra rivoluzionari e moderati. I morti e i vivi del Triangolo non sono più che dei pretesti polemici, rigidi paradigmi della violenza proletaria o dell'egoismo borghese; e la misericordia e la ragione stesse devono ormai arretrare dinanzi alla passione politica più esclusiva, dinanzi a una mitologia così avventata da riuscire ridicola.

Per certuni infatti il Triangolo è una fabbrica di tali nefandezze, con un'aria attorno così ammorbata e una gente tanto colpevole individualmente e collettivamente, che l'idea di un tranquillo mercato di baccalà e di lacci da scarpe a poca distanza dalle fosse dei morti può sembrare una menzogna e un diversivo vergognoso; mentre per certi altri, basta un semplice accenno al Triangolo e al sangue e alle fosse per farli mettere in collera e gridare che nessuna zona è stata mai più pacifica e meglio ordinata di questa. Come se gli omicidi, i mancati omicidi, 25 rapine, 22 incendi dolosi e 130 furti di bestiame grosso, commessi nel giro di quindici mesi, dall'aprile '45 al giugno '46, fossero davvero un requisito indispensabile per meritarsi il diploma di paese idilliaco. Neppure i personaggi principali di Castelfranco, i protagonisti del Triangolo, possono ormai sottrarsi alla ventata polemica che li investe da ogni lato; e il maresciallo Cau, ad esempio, lodato e vituperato anche in Parlamento, ha finito per perdere il suo vero profilo, che è quello di un carabiniere energico e coraggiosissimo, per diventare visto di là dentro una sorta di De Gaulle dell'Emilia, un paladino della civiltà e dei più orfani dei trucidati, un ringraziare sui giornali; e presto in paese perchè non hanno voluto o saputo, anch'essi, collocarsi in posti notevoli. I "grandi", i "capitani" avevano già finito di combattere, con ben altro stile e coscienza, e spesso la morte aveva dato alle loro figure un'aureola romantica o epica, come fu il caso di Corbari impiccato in Romagna, del "Lupo" Musolesi caduto sull'Appennino o, per non uscire da Castelfranco, di Gabriella Degli Esposti che, madre di due bambine e ancora incinta, è una staffetta e una combattente ardimentosa e alla fine la catturano, le strappano i seni, le cavano gli occhi e la fucilano, ultima di dieci compagni, senza che le sia di bocca un lamento nè un nome (dicembre 1944). Quei "capitani" stanno a questi sciagurati "piantoni" come una grande

André Listard, capo della spedizione francese al polo Sud partita in questi giorni

guerra a una piccola guerra, del "Lupo" Musolesi caduto sull'Appennino o, per non uscire da Castelfranco, di Gabriella Degli Esposti che, madre di due bambine e ancora incinta, è una staffetta e una combattente ardimentosa e alla fine la catturano, le strappano i seni, le cavano gli occhi e la fucilano, ultima di dieci compagni, senza che le sia di bocca un lamento nè un nome (dicembre 1944). Quei "capitani" stanno a questi sciagurati "piantoni" come una grande monsignor Roncaglia, come non hanno contrastato fra loro in passato così non contrasterebbero in futuro sull'opportunità di catturare i delinquenti, di seppellire pietosamente i morti, di pacificare cristianamente i vivi e di separare una volta per tutte i veri dai falsi partigiani. Ma ormai Castelfranco è il Triangolo della morte, è il Paese dell'idillio; è un'allegoria creata per gli opuscoli in rotocalco, i giornali, i comizi e le interpellanze parlamentari; è lo strumento di una lotta politica che si è tanto allargata e inasprita da non poter più essere ricondotta decentemente nell'ambito di un piccolo paese.

Sciagurati piantoni

Dopo la liberazione si ebbe a Castelfranco, con più violenza che altrove, la guerra dei "piantoni": la più feroce e ignobile delle guerre. I "piantoni" del partigianesimo, che non avevano potuto conquistarsi un gallone nè un briciolo di notorietà, contro i "piantoni" del neofascismo, rincasati o tornati a pranzo un amico con cui divide due bottiglie, una di Chianti e l'altra di Sherry.

Nel 1811 un giovine vicecassiere, Philip Whitehead, venne licenziato perchè spendaccione. Il giovine cadette alla tentazione e presentò a una ditta una tratta falsa; fu arrestato e implicato secondo allora s'usava. La tragedia fece impazzire sua sorella Sara; e per vent'anni la disgraziata si recò ogni giorno alla Banca per chiedere notizia del fratello. Gli impiegati s'erano abituati a vederla, e tutti i giorni le davano la medesima risposta: «Nessuna notizia quest'oggi, signora». Nella City la chiamavano «la monaca della Banca», perchè vestiva di nero con un lungo velo. Era poverissima, eppure non le mancò mai niente, e la Banca stessa soleva esserle generosa in elemosine che la povera pazza considerava acconti sullo stipendio del fratello...

La Banca d'Inghilterra è la istituzione più rigida e austera del mondo inglese moderno. Ancor alla fine del secolo scorso non ammetteva che i suoi funzionari fumassero cantassero o frequentassero le birrerie, e una volta minacciò di licenziamento qualunque impiegato si fosse lasciato crescere i baffi. Nel '45 il governo socialista nazionalizzò la Banca e vi mise tre direttori di suo gradimento: uno di essi, il signor Gibson, ex-pugilista e capo d'un sindacato operaio, è ora stato menzionato anche troppo nel processo delle corruzioni. La «Vecchia Signora» si stringe nello scialle e, come tutte le vecchie signore, rimpiange il tempo che fu.

C. M. Franzero

La Banca d'Inghilterra è un'istituzione austera

Ancor cinquant'anni fa non permetteva ai suoi funzionari il fumo, il canto e i baffi

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, dicembre.

E' sempre piacevole contemplare la Banca d'Inghilterra. Visitate le tombe di Luxor o le Piramidi, e nella mente vi sorgono volumi interi di storia, sovente noiosissima. Vi fermate davanti alla Banca di Inghilterra e nella vostra mente sorgono romanzi di strabilianti fantasie.

Fu fondata nel 1694, e nella *City* — quella curiosa città degli affari dove dalle 9 alle 17 lavorano due milioni di persone e dopo le 17 non vi rimangono che i poliziotti e le donne che fanno pulizia agli uffici, poichè nella *City* abita soltanto il *Lord Mayor* di Londra il quale ha l'obbligo di alloggiare nella Mansion House per la durata del suo annuale ufficio — la chiamano la *Old Lady*, la Vecchia Signora. Essa nacque per puro caso, unicamente come un mezzuccio per cavare il Governo da un grosso imbarazzo finanziario. Guglielmo III d'Orange era nuovo per l'Inghilterra, ed era anche sgradito al popolo inglese il quale aveva, allora non meno di adesso, in grande uggia i forestieri. Il re cercava di condurre una guerra vittoriosa contro i francesi, e si trovava a corto di quattrini; il Parlamento era stanco di sentirsene chiedere, anche perchè non sapeva più con quali risorse produrli. A quel tempo non c'erano banche in Inghilterra, e non esistevano che usurai sotto la veste di orafi. Fu in quella circostanza che un astuto scozzese, William Patterson, sottopose al Parlamento un progetto per fondare una Banca d'Inghilterra. L'idea piacque subito, anche ai ricchi mercanti della *City*, i quali avevano da lungo tempo sentito il bisogno di una banca centrale.

Il progetto del Patterson fu presentato al Parlamento nel 1694. Nei suoi termini essenziali il progetto era questo: 1.200.000 sterline sarebbero state raccolte con pubblica sottoscrizione, limitandosi il numero delle azioni che ciascun individuo poteva sottoscrivere. La Banca avrebbe pagato agli investitori l'interesse del 4 per cento, e i depositanti avrebbero potuto ritirare i loro depositi a vista. Tutto l'ammontare di 1 milione 200.000 sarebbe stato prestato dalla Banca al Governo all'8 per cento, e la Banca avrebbe ricevuto 4000 sterline di spese in aggiunta alla differenza nel tasso dell'interesse.

Il capitale di 1.200.000 sterline fu sottoscritto in undici giorni; il primo governatore e vice-governatore furono scelti dagli azionisti estraendone i nomi a sorte, su pezzi di carta gettati dentro un cappello, e in simile modo furono scelti anche i primi 24 amministratori. La Banca d'Inghilterra, che ora ha più di tremila funzionari, aveva nel 1694 diciannove funzionari, e gruppo dei quali doveva dare una cauzione. I primi anni della Banca furono alquanto avventurosi. Mentre ancora il palazzo era in costruzione, nel 1745 il Principe Carlo, figlio di Carlo II, aveva marciato su Londra; i depositanti s'erano precipitati alla Banca a ritirare i loro depositi; la Banca, presa alla sprovvista, cercò di guadagnar tempo pagando le somme in monetine da sei denari e supplicando gli amici, che già avevano ritirato i loro depositi di riconsegnarli alla Banca dalle porte di servizio per adoprarli a pagare i depositanti. Fu salvata da un gruppo di grossi mercanti i quali si impegnarono ad accettare banconote invece di oro e argento, e fu così che nacquero i biglietti della Banca d'Inghilterra, i quali sono effettivamente dei «pagherò» stampati in nero su carta velina, da una parte solo, d'identica dimensione per tutti gli ammontari, da 5 a 5000 sterline; e, ogni volta che un biglietto della Banca d'Inghilterra rientra, viene tagliato colle forbici dal cassiere perchè tecnicamente è una cambiale della Banca che viene ritirata.

Nel 1780 un'altra rivolta popolare minacciò la Banca. La rivolta s'era diffusa a tutta Londra, capitanata da Lord George Gordon, un maniaco antipapista; e i rivoltosi, fra i quali v'erano dei criminali fuggiti dalle prigioni, avevano fatto man bassa d'ogni cosa, rubando, saccheggiando e incendiando le case. La Banca fu informata in tempo che una banda marciava verso la *City*; gli impiegati si barricarono, aiutati da qualche picchetto di soldati; i calamai di piombo furono fusi per farne palle per i fucili, e quando i ribelli di Gordon arrivarono, trovarono la Banca trasformata in una fortezza. Da allora la Banca d'Inghilterra ebbe ogni notte un picchetto di soldati.

Scelto da un reggimento delle Guardie del Re, il picchetto marcia dalla caserma di Wellington per la Piazza di Westminster, risale il lungofiume e poscia per la Queen Victoria Street arriva alla Banca d'Inghilterra con un ufficiale in testa: tutte le sere alle 6 il picchetto entra pittorescamente per la porticina tagliata nel portone principale, e si acquartiera per la notte nella Banca. I soldati ricevono uno scellino e il pranzo con un bicchiere di birra, e l'ufficiale riceve una sterlina d'oro (o per lo meno la riceveva prima della guerra) e ha il diritto di convitare

natale,
capodanno,
epifania
in sci a
cervinia-breuil
(mt. 2050) (valle d'aosta)
"la regina della neve"
alberghi raccomandati:
grand'hotel cervinia
albergo gran baita
albergo asturia
albergo belvedere (plan maison)
funivie del cervino

La Garzantina
ENCICLOPEDIA TASCABILE
1200 PAGINE
35000 VOCI
3500 ILLUSTRAZIONI
LIRE 3500
GARZANTI EDITORE - MILANO

Veramente di qualità superiore
Si festeggi il Natale e ogni lieta occasione con Panettone "Alemagna", che tutti riconoscono veramente di qualità superiore,
"Alemagna Panettoni" produce dal nuovo e moderno stabilimento il classico Panettone secondo la tradizionale formula che lo ha reso noto in tutto il mondo.
ALEMAGNA
PANETTONI

PELLICCE A RATE
SINO A 12 MESI
ANCHE SENZA ANTICIPO
PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA
IN REGALO da oggi al 6 gennaio un panettone di marca da 1 Kg.
VERA - Via Goito, 17, 1.o piano - TORINO

1949
auguri da
Abbigliamento Baiotti
che ha pronte per voi le più belle confezioni..
Torino

GRATIS MOSCATO SPUMANTE BALLOR
comperando una radio nuova o usata, in contanti o a rate fino a 24 mesi
CENTRO RADIO - Via Roma 101 (cortile) - Tel. 53-207

GRANDE ASSORTIMENTO
PELLICCE da L. 15.000 in più **RATE**
VENDITE CONTANTI E A
VIA BRUNO BUOZZI, 10 (quasi angolo via Roma), piano 1o

GUARDATEVI DALLE IMITAZIONI DEL
LIQUORE STREGA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

ULTIME NOTIZIE

Prossimo incontro tra Bevin e Sforza

Commenti di Londra e Parigi alle conversazioni di Cannes

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 22 dicembre.

Sotto il titolo « La parte dell'Italia nell'Europa », il *Times* pubblica una lunga corrispondenza sulle conversazioni di Cannes e dà credito alla voce che presto Sforza avrà uno scambio di vedute con Bevin: è degno di nota che anche il *Daily Telegraph* raccoglie questa voce soggiungendo che un passo preparatorio a questo incontro fra Sforza e Bevin era stato fatto nel recente colloquio dell'ambasciatore Gallarati Scotti con il Ministro degli esteri britannico.

Nei comunicati e nei radio discorsi di Sforza e di Schuman il *Times* sottolinea soprattutto la riaffermazione di una Unione europea, di cui la collaborazione fra la Francia e l'Italia costituisce la più solida base. Il corrispondente del *Times* è d'avviso che fra adesso e il prossimo aprile — data alla quale le Nazioni Unite dovrebbero esaminare la questione delle colonie — la diplomazia francese si sforzerà di arrivare a una soluzione di compromesso in base alla quale gli inglesi riceverebbero la tutela della Cirenaica, i francesi quella del Fezzan e la Tripolitania sarebbe restituita all'Italia; quanto all'Eritrea, i francesi ritengono che l'Italia dovrà purtroppo rassegnarsi a perdere Assab, sebbene a Cannes Sforza abbia messo innanzi « degli argomenti convincenti » soprattutto per la regione di Massaua. « La delegazione italiana di Cannes — scrive il *Times* — ha espresso il vivo desiderio dell'Italia di prendere parte, quanto più presto possibile, alla creazione di una federazione europea, ma non ha espresso molto entusiasmo per l'immediata adesione dell'Italia al progettato patto atlantico ».

f.

Roma sostiene Parigi per guarire la Germania

Parigi, 22 dicembre.

(m.) Mercoledì prossimo il ministro Schuman esporrà la politica del Quai d'Orsay alla Commissione degli affari esteri della Camera e la metterà al corrente delle conversazioni di Cannes con il conte Sforza. Schuman farà infatti all'approvazione del Parlamento. Egli ha dichiarato che il Governo considererebbe come suo dovere sottoporre alla Camera la ratifica degli accordi franco-italiani anche se non vi fosse costretto dalla Costituzione. *Le Monde* riferisce poi una frase con la quale Schuman e Sforza hanno precisato che a Cannes non si è parlato affatto di un qualsiasi patto mediterraneo: « Ci siamo occupati soltanto delle realtà e di progetti concreti. Non poteva quindi trattarsi di patto mediterraneo, poichè nessun piano o proposta è stato preparato nè sottoposto alla nostra approvazione ».

In una dichiarazione allo stesso giornale il conte Sforza ha sottolineato l'importanza politica dell'incontro. Un fatto, secondo il ministro italiano, domina la situazione: la Francia e l'Italia non si sentiranno mai sicure finchè esisterà ancora, nascosto sotto le ceneri, il pericolo tedesco. Ora l'unione franco-italiana è un primo mezzo per influenzare la Germania con l'esempio. Solo con l'esempio, infatti, e non con la forza o le dichiarazioni democratiche, si potrà guarire la Germania dal sogni di potenza. « La strada che abbiamo preso — ha detto Sforza — può condurre all'Unione Europea, la quale, se è organizzata bene, offre la possibilità di guarire i tedeschi ».

Queste dichiarazioni sono considerate uno stimolante ai Parlamenti dei due Paesi, affinchè ratifichino gli accordi franco-italiani quando verranno sottoposti alla loro approvazione. I commenti sono calorosi, e si osserva con compiacimento che la buona volontà di uomini di Stato come Schuman, come Bidault, come Sforza e come De Gasperi, non sarebbe bastata a riconciliare i due Paesi senza l'appoggio dell'opinione pubblica. « L'Italia — scrive *Le Monde* nell'editoriale — riprende il suo posto nella politica europea, prima ancora che le siano restituite le Colonie. Vecchio campione del federalismo europeo, Sforza non aspetta che sia offerto all'Italia un posto nell'organizzazione che si prepara, ma lo chiede, sapendo che non può essergli rifiutato. Il suo zelo non è più sincero di quello di un'altra Nazione che ha oggi un posto più grande? ». Dopo questa chiara allusione agli ostacoli frapposti dalla Gran Bretagna all'organizzazione europea, *Le Monde* nota che tale organizzazione sarà complessa e richiederà molto tempo. E conclude: « Ma l'intesa che si delinea fra la Francia e l'Italia avrà tutto il suo valore soltanto se costituirà il nucleo di un'Europa occidentale unita, e unita prima di tutto nella sua parte continentale ».

Non ancora rintracciato il Dakota scomparso

Atene, 22 dicembre.

La prima giornata di ricerche dell'aereo cecoslovacco precipitato nel Peloponneso meridionale con 21 passeggeri e cinque membri di equipaggio, si è chiusa senza alcun risultato in seguito al sopraggiungere dell'oscurità. I «Dakota» americani che prendevano parte alle ricerche hanno segnalato su tutta la zona visibilità scarsa e condizioni atmosferiche perturbate.

Le pattuglie di gendarmeria rientrano alle loro basi per evitare imboscate di guerriglieri, e riprenderanno domani le ricerche.

L'aereo era partito da Roma diretto ad Atene, ma per cause ancora imprecisate stamane è precipitato nella regione di Navarrino nel Peloponneso. L'apparecchio era pilotato da Tehon Foklar, di nazionalità cecoslovacca, che durante la guerra fungeva da pilota personale di Churchill. Dei passeggeri, tredici avevano preso posto sull'aereo a Praga e sei a Roma. A quanto risulta essi erano in prevalenza ebrei residenti nello Stato d'Israele e greci. Vi era pure qualche cecoslovacco ed una coppia dal nome slavo di cui non si conosce per il momento la nazionalità.

La morte a Roma del senatore Canepa

Roma, 22 dicembre.

Stamane alle 8,20 nella clinica « Villa Bianca » è morto il sen. Giuseppe Canepa. Qualche giorno fa, egli era caduto producendosi la frattura del femore, e questo incidente, data la sua tarda età, è stato per lui mortale.

Il sen. Canepa era nato a Diano Marina in provincia di Imperia il 15 marzo 1863. Nel 1903 egli fondò il quotidiano *Il Lavoro* di Genova che diresse fino al 1929. Iscritto al partito socialista ne uscì nel 1913 contribuendo alla fondazione del partito riformista con Leonida Bissolati. Deputato al Parlamento per quattro legislature, fu sottosegretario dell'agricoltura nel Ministero Boselli e commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi. Volontario in guerra quale capitano di fanteria fu ferito e decorato di medaglia d'argento. Fu uno dei dirigenti del movimento delle nazionalità oppresse partecipando al patto di Roma. Già consultore nazionale in rappresentanza della Camera dei Deputati, fu eletto deputato all'Assemblea Costituente nella lista socialista per il collegio di Genova. Dopo la scissione si iscrisse al partito socialista lavoratori italiani. Senatore di diritto nella prima legislazione repubblicana.

La salma sarà trasportata nel pomeriggio di venerdì a Diano Marina, dove avranno luogo i funerali.

La questione indonesiana al Consiglio di Sicurezza

Recisa opposizione russa e americana all'azione olandese

Parigi, 22 dicembre.

(m.) Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha cominciato oggi la discussione sulla guerra in Indonesia. Gli olandesi hanno tentato di giustificare la loro azione affermando che essa è stata necessaria dagli atti di terrorismo e dalle infiltrazioni comuniste. Seguendo poi l'esempio dei sovietici nella questione di Berlino, essi hanno contestato la competenza dell'ONU nell'attuale conflitto.

Si sono opposti alla tesi olandese tanto gli americani quanto i sovietici, nonchè gli australiani. Alla fine della seduta è stato presentato dalle delegazioni della Columbia, Stati Uniti e Siria, un progetto che invita i due avversari a cessare subito le ostilità e a ritirare le loro forze dietro la zona smilitarizzata stabilita dall'accordo di tregua del gennaio 1948. La commissione detta « dei buoni uffici », che è sul posto, è invitata a mandare un rapporto che stabilisca le responsabilità di ognuno.

La discussione verrà ripresa domani.

Da Batavia si ha notizia che gli olandesi hanno occupato Soekarta, seconda città, per importanza, della repubblica indonesiana e Tjepoe, centro petrolifero dell'interno di Giava e Bukittinggi, capitale dello stato repubblicano di Sumatra.

Un portavoce olandese ha confermato che taluni incidenti hanno avuto luogo nelle regioni occidentali di Giava occupate dai regolari.

In merito all'occupazione di Tjepoe, il comunicato olandese precisa che gli indonesiani, prima di abbandonarla la città hanno dato fuoco a molte abitazioni e ai pozzi di petrolio dislocati nella zona, applicando il sistema della terra bruciata.

Le sanzioni dell'E.C.A.

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 22 dicembre.

Il generale Marras è partito oggi in aereo da Washington, per far ritorno in patria. Ultimata la missione negli Stati Uniti, il capo di S.M. italiano ha preso cordiale commiato dal generale Omar Bradley, con cui ha ripetutamente conferito durante il soggiorno americano in un'atmosfera di sincera amicizia e di collaborazione. All'aeroporto erano anche il capo dei servizi informativi dell'esercito, generale Leroy Irwin, l'ambasciatore Tarchiani e l'intero personale della Ambasciata. Marras era accompagnato da Edward Page, consigliere dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma.

La questione indonesiana si sta complicando, e da molte parti ci si chiede se l'energico atteggiamento assunto dagli Stati Uniti nei confronti dell'azione olandese non finirà per compromettere la cordialità dei rapporti con i Paesi Bassi. Non ci si nasconde che un tale sviluppo sarebbe oltremodo spiacevole, data l'importanza che la partecipazione olandese al proposto blocco atlantico rivestirebbe, e dati i legami economici fra l'Olanda, il Belgio e il Lussemburgo.

Sotto questo riguardo, è stato chiesto oggi a Robert Lovett, nel corso della normale conferenza stampa del mercoledì al Dipartimento di Stato, se sussista la possibilità d'una sospensione degli aiuti E.C.A. all'Olanda. Il sostituto di Marshall ha replicato di non voler fare previsioni su quelli che potranno essere gli eventuali sviluppi della questione.

e. d.

De Gasperi e Vanoni parlano al Consiglio D. C.

Roma, 22 dicembre.

Il consiglio nazionale della D. C. ha proseguito oggi sotto la presidenza dell'on. De Gasperi la discussione sulla relazione dell'on. Piccioni, presenti i ministri Tupini, Fanfani, Jervolino, Corbellini, Vanoni e Scelba.

L'on. De Gasperi, richiamandosi ad alcune proposte e ad alcuni rilievi emersi durante il dibattito, ha affermato tra l'altro: « Il partito deve essere una forza unitaria e compatta che operi in profondo per formare le coscienze, si da poter attendere al suo compito fondamentale per la difesa e il progresso della vita democratica. Il partito deve dare la sensazione permanente di questa sua funzione preminente nella scienza degli uomini e nella organizzazione della vitalità di quel cardine strumentale della democrazia che è il mandato di fiducia conferito sia a chi deve dirigerne le sorti sia a chi deve servirlo nel parlamento e nel governo ».

Il ministro Vanoni ha quindi trattato della situazione economica sottolineando l'incremento delle entrate che dai quaranta miliardi e mezzo circa dell'esercizio 1946-1947 sono passate nel 1948 ad una media di 79 miliardi e mezzo in seguito alla riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria. Anche in relazione allo scandalo Brusadelli i criteri più efficaci di revisione di bilanci adottati per un gruppo di aziende, già presi parzialmente in esame anche prima che l'opinione pubblica si commuovesse per le vicende della controversia, hanno condotto a risultati molto interessanti: prescindendo dagli accertamenti per utile di congiuntura o di guerra eseguiti nei confronti della controversia Riva-Brusadelli, l'opera di accertamento ha portato alla notifica di nuovi accertamenti per un primo limitato gruppo di imprese, per oltre 45 miliardi di imponibile per l'anno 1946-1947.

Il ministro ha anche accennato ai progetti di legge in preparazione che tendono, attraverso un opportuno collegamento di aliquote statali, comunali e provinciali e alla loro limitazione entro confini sopportabili, a creare i presupposti per una più profonda opera di accertamento e per una più facile adesione dei contribuenti all'azione del fisco.

Ha preso poi la parola il segretario del partito on. Piccioni, il quale ha affermato che bisogna più e meglio coordinare la politica economica con un indirizzo che tenga maggiormente conto delle risorse del Paese.

L'Etiopia vuol processare Badoglio e Graziani

Londra, 22 dicembre.

L'Etiopia ha chiesto la consegna dei marescialli d'Italia Pietro Badoglio e Rodolfo Graziani onde processarli come criminali di guerra.

Anche altri generali italiani sono richiesti dal governo etiopico per essere processati. Essi sono: generale Guglielmo Nasi, ex governatore dell'Harrar; generale Alessandro Pirzio Biroli, ex governatore dell'Amhara; generale Carlo Geloso, ex governatore del Galla Sidamo; generale Sebastiano Gallina; generale Ruggero Tracchia; Alessandro Lessona, ex segretario di stato alle colonie; Enrico Cerulli, ex vicegovernatore generale dell'Africa Orientale Italiana e Guido Cortese, ex segretario federale del partito fascista ad Addis Abeba.

Scena di commozione al processo di Cremona

Una rievocazione del difensore tra le lacrime

Cremona, 22 dicembre.

Sono proseguite oggi, alla Corte d'Assise di Cremona, le arringhe dei difensori nel processo per il delitto Piccoletti e l'organizzazione paramilitare comunista. Di particolare rilievo l'arringa dell'avv. Gnocchi, che fu negli anni trascorsi professore dell'Acerbi, il ventenne omicida che egli oggi difendeva.

Dopo avere basato lo sviluppo della sua tesi su basi strettamente giuridiche, egli ha alla fine cambiato improvvisamente tono e, rivolto all'Acerbi, gli ha gridato: « Devi sapere la fatica che mi è costata il venirti a difendere in questo processo, per mantenere fede ad un precedente impegno. Devi sapere che ieri sera è venuto a trovarmi tuo padre, colui che fu in passato un professore di disegno, un artista, un'anima pura e semplice dedita alla ricerca delle cose belle. E tu gli hai spezzato il cuore. Sappi che tu ci hai avviliti, quando in quell'aula in cui noi insegnanti cercammo di istradarti all'onestà e alla rettitudine, ci venisti a raccontare quello che tu avevi fatto. Ebbene, — ha proseguito piangendo l'avvocato Gnocchi — possa tu trovare nel profondo della tua anima un'opera di bene, un atto di bontà che hai compiuto, una qualsiasi carità verso il prossimo, per meritare quella clemenza che unicamente ti potrà restituire alla vita civile e a Dio ».

A questo punto Guido Acerbi, che aveva mantenuto un contegno cinico e indifferente dall'inizio del processo ad oggi, si è preso il capo fra le mani ed ha pianto per la prima volta: accanto a lui tutti gli altri diciotto imputati avevano gli occhi bagnati di lacrime e singhiozzavano col capo appoggiato alle sbarre.

Gli autori d'un delitto arrestati dopo tre anni

Modena, 22 dicembre.

A tre anni di distanza dalla sua consumazione, la Questura di Modena ha fatto, ieri, luce completa su un omicidio a scopo di rapina avvenuto il 18 maggio '45. Nel pomeriggio di quel giorno, due sconosciuti prelevavano dalla sua abitazione il proprietario terriero Confucio Giaconassi; lo trasportavano a bordo di un'auto in una casa colonica; lo rinchiudevano in una soffitta e, dopo cinque ore di sevizie, lo sopprimevano rapinandolo di 700 mila lire, di un anello e di un orologio d'oro. In questi giorni sono stati arrestati i due prelevatori, cioè, Adalgiso Guerrieri, detto Angelo, e Renzo Olivi, detto Folgore, ambedue partigiani nei confronti.

E' finito lo sciopero dei pastai e dei mugnai

Roma, 22 dicembre.

Presso il sottosegretario al Lavoro on. La Pira è stato raggiunto questa sera l'accordo fra le organizzazioni sindacali di categoria in ordine alla vertenza in atto fra gli industriali pastai, mugnai e risieri e le dipendenti maestranze. In seguito a tale accordo, a partire da domani mattina 28 corrente, verrà ripreso regolarmente il lavoro in tutta l'Italia.

Sotto l'incubo di un'accusa si getta dal secondo piano

CRONACA

Certo Giuseppe Leone, di anni 57, disoccupato, abitante con la moglie Erminia Nosenzo, di anni 56, operaia alla F.I.A.T., in una cameretta al primo piano di corso Unione Sovietica 5.

Nei giorni scorsi egli era stato convocato presso il Commissariato S. Donato, poichè risultava che aveva recapitato per conto di terzi un pacco contenente refurtiva. Se il Leone fosse responsabile di favoreggiamento o se avesse agito in buona fede, i funzionari di polizia non furono in grado di accertare esattamente. Comunque il povero uomo riportò un tale spavento che non sembrerebbe proprio di persona dedita a imprese furfantesche.

Col passare dei giorni lo spavento invece di attenuarsi assunse forme sempre più preoccupanti.

Non è da escludere che a questa forma di alterazione mentale possa aver contribuito la miseria in cui il poveretto viveva. Il suo stato ieri era già tale da richiedere una sorveglianza molto stretta. A sera andò a coricarsi secondo il solito, ma la moglie che gli giaceva accanto lo sentì a lungo sotto le coperte in preda a viva agitazione. Mancava un quarto d'ora a mezzanotte quando egli si alzò. Infilati i calzoni, uscì sul ballatoio. La moglie svegliatasi di soprassalto nel dormiveglia, lo chiamò invano poi gli tenne dietro allarmata. Uscita a sua volta, potè scorgere che di corsa il marito saliva le scale sino al secondo piano, si portava sul balcone, scavalcava la ringhiera e, di colpo, prima che lei potesse intervenire, si buttava nel vuoto.

Trasportato con autolettiga della Croce Verde al Maurizìano, è stato ricoverato con prognosi riservata in fin di vita.

E' mancato ai suoi cari

Accossato Candido

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, i figli: Secondo con la moglie Eliana Francesca; Maria col marito Arduino Giuseppe; Rita col marito Dario Francesco; Domenico colla moglie Bruno Rosa e l'adorata nipotina Caterina, la sorella e parenti tutti. Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto.

La Ditta Accossato e Pennazio si associa al dolore del sig. Accossato Secondo per la perdita del suo amato padre.

La Ditta « Omab » e dipendenti prendono viva parte al dolore del consocio sig. Accossato Domenico per il decesso del suo amato padre.

La Ditta « Stilma » prende viva parte al dolore del Comproprietario sig. Arduino Giuseppe per la morte dell'amato suocero.

Il 22 dicembre a Roma, a seguito di una accidentale caduta, spirava il

Senatore Giuseppe Canepa
fondatore del giornale « Il Lavoro » di Genova

chiudendo una vita interamente dedicata alla emancipazione della classe lavoratrice ed alla difesa della libertà. Ne danno il doloroso annuncio la moglie Jeanne Acquarone; i figli: Nino con la moglie Marzia Massabò e le figlie Jeannita e Marisinglola; Costanza ved. Viale con il figlio Giovanni; Mariangiola con il marito Gino Dardati e figli Giovanna, Giuseppe, Angiolo e Cristiano; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì pomeriggio a Diano Marina.

Santamente come visse, è tornata al Cielo, con tutti i conforti religiosi, l'anima bella e cara di

Vincenza Pisco

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle: Lina Maria e Clara, il fratello Mario con la moglie Corinna Bacuglia e figli Carlo, Renzo, Ida col marito Fernando Negro, Annamaria, la zia, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 24 corr. alle ore 9,30, partendo da corso Ferrucci 19; quindi la cara salma proseguirà per Grugliasco per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori, ma preghiere e opere di bene.

Mercoledì 22 corr. si è spento nella pace del Signore l'anima buona di

Caruzzo Napoleone

Danno il triste annuncio la moglie Eugenia Ladetto, le figlie Anna ved. Pochini, Virginia col marito Angelo Vicario, Maria col marito Virgilio Maniero, gli adorati nipotini, fratello, sorella, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali venerdì 24 corr. alle 9,30 da via Carlo Botta 5. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Druent.

Santamente è mancata ai suoi cari per raggiungere in Cielo le sue adorate figlie Claudia e Giuseppina

Mariotti Rosa
ved. Beltramo

lasciando nel profondo dolore le figlie Lina Tiberi e marito, Vittorina col piccolo Ermanno e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'ospedale Mollinette, via Santena n. 5. Sarà la presente di partecipazione e ringraziamento.

Rojetto Cina ved. Bertolotti con cuore riconoscente che ricorda le anime care di 64502

Bertolotti Alessandro
Bertolotti Luigi
Coletti Giuseppa
ved. Rojetto

nel 2°, 12° e 1° anniversario della loro dipartita.

Enrichetta Jachia-Garda, col cuore straziato, ringrazia coloro che hanno preso parte al suo immenso dolore per la scomparsa improvvisa di suo marito

Colonnello Guido Jachia

deceduto in Sanremo il 14 corrente.

Dopo breve malattia, assistita dai suoi cari e munita dei conforti religiosi, stamane serenamente è spirata

Cassia Antonia

Costernati ne danno partecipazione i figli Alessandro, Aldo, la nuora Giovanna, i nipotini ed i parenti tutti.

Sanremo, 22 dicembre 1948.

I funerali avranno luogo domani, giovedì 23 corr., alle ore 15.30, partendo dall'abitazione, via Matteotti 11 per la Basilica di S. Siro.

Dopo breve malattia rendeva l'anima a Dio 1021

Sarda Bernardo (Nando)
d'anni 80

Ne danno il triste annuncio il figlio Angelo, la nuora Ida, il genero Nigra colla moglie, i nipoti Aldo e Giuliana, il fratello, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi in Grugliasco alle ore 15. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, Strada Lanzo 103.

Ieri sera, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari 1019

Cravero Ottavia n. Fissore

Ne danno l'annuncio: il marito Francesco, farmacista; la figlia dott. Giovanna; Maria; i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bra giovedì alle ore 15, partendo da via Policino 3.

Bra, 22 dicembre 1948.

Munito dei conforti religiosi è serenamente spirato

Luigi Longone

Costernati ne partecipano la dolorosa perdita i figli Ermanno con la moglie Rina Vellini, Eugenio con la moglie Giulia Coppola, Ada con il marito Mario Casagrella, l'adorata nipotina Renata ed i parenti tutti.

Genova, via Zara 5/8.

Dopo lunghe sofferenze mancava all'affetto dei suoi cari

Vietti Ramus Domenico
(Mini)
d'anni 47 - Calzolaio

Ne danno il triste annuncio la moglie Anna Piccone, la figlia Rina, il figlio Giuseppe, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 23 corr. alle ore 16,30 a San Maurizio Can.

Ieri è mancato ai suoi cari

Saglietti Lorenzo Anselmo

La moglie Patrili Angiolina, il figlio Sergio che adorava, il fratello, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio ringraziando quanti interverranno ai funerali giovedì 23 corr. alle ore 15,30 da via Vincenzo Monti 13. Si prega di non inviare fiori.

Con i conforti cristiani è mancata all'affetto dei suoi cari, dopo breve malattia, l'anima buona di

Passiatore Angelo
Pensionato FF. SS.

Addolorati ne danno il doloroso annuncio i famigliari. I funerali avranno luogo giovedì 23 corrente alle ore 10,30 partendo da casa dell'estinto, in corso Duca degli Abruzzi n. 54.

E' tornata al Cielo l'anima buona di 64527

Villa Carolina ved. Novara

Ne danno il triste annuncio: la figlia, la nuora, il genero, il nipote Giovanni ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 partendo da via S. Anselmo 27 alle ore 8,30.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, la famiglia Guermani esprime la propria riconoscenza a quanti si unirono al suo immenso dolore per la perdita del suo adorato

Paolo Guermani

Un particolare ringraziamento al Direttore, funzionari ed impiegati della Banca d'Italia; alla Direzione Generale e dell'Officina di Torino della Società Italiana per il Gas; all'amico dott. Mario Arduzzone.

PROTON
RIMEDIO SPECIFICO
CONTRO L'ANEMIA
SI TROVA
IN TUTTE LE FARMACIE
(166

WATT RADIO
"Piccolo"
IL REGALO PIU GRADITO

UNICA SEDE
v. Asc. Albertina, 21 (interno) - TORINO
BECCIO
LANERIE
DRAPPERIE
COTONERIE
BIANCHERIE
COPERTE

CAMOMILLA BOTTONI ALPE

SOTTO LE DENTIERE

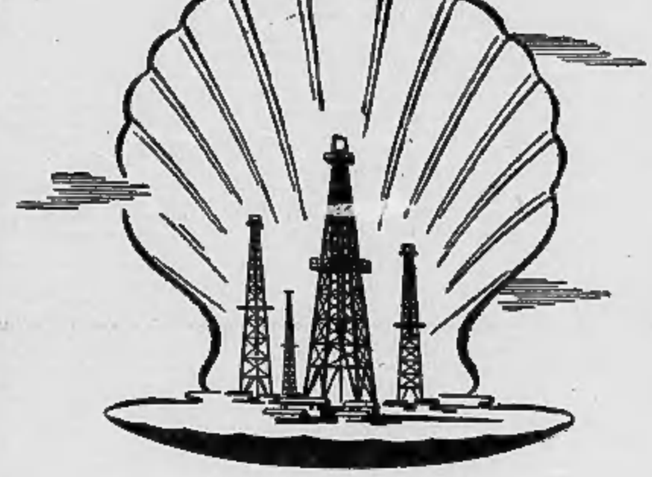
si formano degli spazi perchè le gengive con il tempo si restringono. È prudente in questi casi recarsi dal Dentista per le dovute modifiche come pure fare uso costante della rinomata polvere ORASIV che fa aderire perfettamente l'apparecchio. La Super-Polvere Adesiva ORASIV è raccomandata dai migliori Medici e Dentisti. Non lascia Non dà nausee. Togliendo la irritazioni conserva inoltre le bocce igienicamente insieme. Il prodotto ORASIV e il liquido CLINEX che pulisce e sterilizza le Dentiere sono in vendita con istruzioni e interessante opuscolo presso i Depositi Dentali e le principali Farmacie, oppure presso la Ditta

CARLO E. TOSANA
MILANO - VIA E. VAINA, 8

LE PASTIGLIE VALDA in scatole gialle l'influenza evitano il contagio

A prodotti di qualità premi di qualità
10 Automobili FIAT 500 B
40 Moto Vespa 125 c.c.
120 Orologi d'oro INVICTA 17 rubini incabloc
120 apparecchi IRRADIO
120 Portasigarette da tavolo in argento massiccio guilloché
Orologi d'acciaio INVICTA 17 rubini incabloc
I tre Colonia COTY (Cuoio Vert o Profumi di lusso)
Pennino BIRO luminato oro con agenda 1949
Penna BIRO luminata oro
40 milioni di premi nelle cassette 1948
brindate Gancia

Il 15 DICEMBRE 1948 sono state estratte a norma di legge le prime AUTOMOBILI FIAT 500 B. riferentesi alle sottonotate serie di Cassette « BRINDATE GANCIA 1948 ». I numeri vincenti sono i seguenti:
Serie GOBBETTO 0131 - QUADRIFOGLIO 1647 — FERRO DI CAVALLO 1798 - MANO 1460 — CORNETTO 2898 - CHIAVE 1378 — PORCELLINO 1661
Acquistando la vostra Cassetta « Brindate Gancia » saprete subito se avete vinto il premio più ambito.



La produzione Shell

I campi petroliferi della Shell sono disseminati ovunque: dalle Americhe all'Europa, dal Medio all'Estremo Oriente.
Riunendo in una immaginaria visione tutto il complesso di uomini che in essi lavorano per l'estrazione del petrolio, si potrebbe comporre una grande città: una metropoli di tecnici, studiosi, organizzatori e specialisti - con impianti colossali - con moderne attrezzature - collegata a tutto il mondo dalla flotta Shell, la prima fra quante navigano sotto una sola bandiera. Per la sua stessa, il Paese può quindi contare su questa complessa organizzazione.

SHELL
AFFIDATEVI ALL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE SHELL
SERVIZIO PUBBLICITÀ SHELL 4

SOUNDMIRROR

BRUSH
Development Co.-Cleveland U. S. A.

NELLA CASA
un amico incomparabile
NELL' UFFICIO
un segretario insostituibile
IL PIU' PERFEZIONATO APPARECCHIO DI REGISTRAZIONE SU NASTRO MAGNETICO
Mezz'ora ininterrotta di registrazione
Riproduzione perfetta dei suoni

Per gli uomini d'affari - I Cineasti - Gli Oratori
Gli Artisti - I Cantanti - I Musicisti

In vendita a TORINO presso:
GRISOLIA - Via Garibaldi, 9 bis — FERRERO - Via Arcivescovado, 1
CAVICCHIOLI - Via Pietro Micca, 5
ESCLUSIVISTA PER LA VENDITA IN ITALIA:
S. A. TRACO - MILANO - Via Monte di Pietà, 15

GLI SPORT

DIVERTIRSI CON 35 STERLINE

I 330 studenti inglesi sulle nevi del Sestriere

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 22 dicembre.

Il Sestriere sta passando un dicembre inglese, ossia con aspetti quasi esclusivamente inglesi, venuti per una fine d'anno nel genere di fine-settimana. Si tratta di circa 330 studenti e studentesse delle università di Oxford e Cambridge, appartenenti ai relativi clubs di sci. In Inghilterra, per far parte di un'associazione sciistica, non è necessario sapere sciare, basta proporsi d'imparare alla prima occasione. Per molti di essi, era questa. Una complicazione di vacanze, ma non la maggiore; anzi, sotto un certo punto di vista, poteva costituire un'attrattiva. Il grosso del problema consisteva invece nel trascorrere una quindicina di giorni all'estero, con la sola disponibilità di 35 sterline, e divertirsi.

Questi 330 studenti e studentesse appartengono tutti a famiglie che potrebbero ottenere in Italia crediti aperti: ma non ne vogliono. C'è una legge che limita il turismo di ogni singolo a 25 sterline! La rispettano. Sulla terra, esistono anche dei popoli che rispettano le leggi. Dunque: 35 sterline, circa settanta mila lire. Bisogna cominciare col dedurre la spesa di viaggio e poi quella di equipaggiamento sciistico: minimo minimo, le scarpe nuove. Una società italiana ha preso l'impegno in blocco, fornendone di ottime a 5000 lire il paio. Comperate subito. Per bluse e pantaloni, arrangiamenti vari. Ma c'erano gli sci. A comperarli, addio conti. Allora, in affitto. Una ditta italiana ne ha messi a disposizione una congrua quantità, e tutti nuovi. A un nipote di Cromwell può fare una certa impressione sfavorevole servirsi di merce a noleggio: ma il nipote di Cromwell è partito già con il proponimento di non impressionarsi mai sfavorevolmente. E, come lui, tutti gli altri. I vari scaglioni si sono mossi da Oxford e Cambridge, sicuri di divertirsi e perciò si divertono, qualunque cosa capiti. Alcuni sono venuti con un'automobile d'età rugginosa che tradisce in ogni sua parte: ebbene, essa li riempie di gioia quando cammina, e li fa ridere — causa di uno scherzo sempre nuovo — se si ferma di sua iniziativa. Al 1° dicembre, i primi arrivati videro un Sestriere senza neve. Ciò per un francese sarebbe stato "embêtant", qualche italiano, magari, ne avrebbe dato la colpa al governo. I nipoti di Cromwell trovarono divertente il ritardo che perdurava. Poi venne la neve in gran copia, e ci fu doppia festa, quanto mai se ne sarebbe vista a neve già pronta.

Si scia. Gioia di chi sa, gioia di chi apprende. E' fonte di piacere correre a precipizio e con ali sicure, abbracciare un albero fuori programma, finire seduti senz'aspettarselo. Divertirsi è una specie d'impegno di onore verso la Banca d'Inghilterra che ha concesso le 35 sterline a scopo di divertimento. Ed è anche qualche cosa di più: è un inno di ringraziamento alla giovinezza. E poi disse Emerson: «Il destino di un inglese è sempre il migliore di questo mondo»: non si può permettere a nessuna circostanza di smentirlo, specialmente all'estero.

Nè si creda che, a tutta questa, presieda uno stadio ipocrita. Questa gente si diverte sul serio e tramuta in felicità le 35 sterline, anche nei momenti più amari; i negozi offrono merce che, in patria, è come proibita per via dei rationamenti, in particolar modo quei "maledetti punti" del vestiario; gli occhi la divorano con il desiderio; si entra, si guarda, si sceglie ma, nell'udire il prezzo, i nipoti di Cromwell fuggono ridendo: troppo alti, per un bilancio di 35 sterline. Non bronci di delusione, ma avventura divertente. Non è forse divertente essere ricchi, e non poterli comperare una camicia? Un paio di guanti? Calze nylon?

E il whisky? In Inghilterra non se ne può bere che uno. Qui, nessun limite. Un bicchiere, 700 lire: meno che in Inghilterra ma sono troppe per il solito bilancio, e i nipoti di Cromwell, sognando whisky, ordinano un vermut, oppure un Chianti ridendo di gusto. Poi trovano che il vermut, squisito il Chianti, e tornano con entusiasmo a rigustare le due scoperte. Tutto è bello, è meraviglioso, tutto è good! Dagli alberghi così strani che sembrano navi, alle stelle quando il cielo le fa occhieggiare o le mette fuori tutte in una volta, ai piccoli flirt che tremolano su fili di seta; flirt su misura, da poveri di 35 sterline.

L'unica tristezza è partire. Ma promettono tutti che verranno di nuovo. A borsa piena, o, meglio ancora con sole 35 sterline: è proprio divertente.

M. A.

Margaret Harper, una delle studentesse inglesi venute a sciare in Italia, è stata eletta Miss Sestriere

La Sampdoria a Bergamo per avvicinarsi al Torino

Il campionato è bello perchè non è una cosa astratta. Non vive nelle nuvole. E' cosa terrena, umana. Come manifestazione offre le stesse possibilità a tutti. Come possibilità è la somma di una quantità di cose con cui l'uomo comune fa conoscenza tutti i giorni. Come fattori, si fa aiutare dal campo, dal pubblico, dal sole, dalla pioggia, dalla neve, dal freddo, dal caldo, dalle trasferte, dall'arbitraggio, dagli infortuni, dall'influenza.

L'influenza. Sicuro, anche essa è un «fattore» nel senso pratico della parola. Qualche settimana fa, per esempio, ha guastato i piani alle due società milanesi, ora è la volta della squadra campione di trovarsela fra i piedi, e potrebbe alla fine portare scompiglio anche nella classifica delle prime.

Diamo uno sguardo alla situazione del momento ed a quanto può verificarsi nei prossimi giorni, chè la cosa è interessante. In testa sta il Torino con 23 punti. Subito dopo vengono l'Inter ed il Genoa con 22. Seguono Sampdoria, Milan e Lucchese con 20. Torino e Sampdoria hanno giuocato una partita in meno delle altre squadre, a causa della nebbia dei giorni scorsi. La Sampdoria ricupera la sua gara oggi stesso, a Bergamo, coll'Atalanta. Ed ha ogni probabilità di vincere. Quello di Bergamo, è un campo che una volta aveva fama di inconquistabile: ora non più, quest'anno è già stato espugnato da quattro contendenti. La squadra il cui mal sottile della tattica di giuoco. Da metodista è diventata sistemista, ed il passaggio dall'un abito all'altro, è una malattia. Inoltre ha dei feriti in casa; mancherà certamente dal portiere Casari, che è una delle colonne della squadra. Per di più l'influenza che serpeggia, minaccia di privarla di qualche altro elemento. La Sampdoria invece non è mai stata così bene: dispone di tutti i suoi uomini, ed è specialista nel vincere fuori casa. Se passa a Bergamo, sale subito a far parte del gruppetto degli inseguitori del capolista, e la situazione diventa: Torino 23, Inter, Genoa e Sampdoria 22. A capo.

Domenica il Torino deve affrontare i rossoblu a Genova. Gara ardua anziche no. I granata saranno sicuramente incompleti: mancheranno di Rigamonti, squalificato, di colui che lo dovrebbe sostituire, Fadini, e di una aliquota, facciamola pure bassa, dei suoi parecchi influenzati. Il Genoa è florido, come assetto: gli manca un po' di tecnica nel confronto dell'avversario, ma non gli manca nessun uomo, e sul suo campo non ha ancora perso, ed ha una voglia matta di pigiare il suo volere i Campioni. Se vi riesce — e non è escluso che vi riesca — balza in testa alla classifica. E siccome l'Inter, nella stessa giornata, riceve il Padova e la Sampdoria deve sbrigarsela colla terribile Lazio a Roma, può darsi che, domenica sera la situazione sia così modificata: Inter, Genoa e Sampdoria 24, Torino 23. Nuovo a capo.

Il Torino deve ricuperare il giorno 30 la partita in ritardo, quella col Bari, l'ultimo della classifica. E' tutt'altro fuori luogo darlo come vincente. Ed ecco allora ristabilita la situazione precedente, coi granata a 25 ed i tre inseguitori a 24.

Senonchè, la domenica dopo, proprio la Sampdoria viene a rendere visita al Torino. Viene per portare via qualche cosa, da questa città. Ed è in grado di farlo. In linea tecnica, la Sampdoria è da ritenere l'avversaria più pericolosa del Torino in questa stagione. Lo è per il suo gioco sbarazzino, per il grado di forma attuale dei suoi uomini, per le capacità insite nella sua prima linea, che nelle giornate in cui è in vena, fa vedere i sorci verdi a chiunque. Possibilità quindi di nuova situazione ancora, per la sera del 2 gennaio.

Tutti questi castelli di cifre possono essere gettati al vento dal fatto che il Torino batta tutti e due od anche uno solo dei contendenti genovesi — ed è in grado di farlo, lo sappiamo tutti. I risultati pari non risolverebbero molto. Ma il campionato ci offre, come regalo di Natale e di Capo d'Anno, una situazione ingarbugliata, interessante, piena di alternative e di possibilità.

Vittorio Pozzo

Il centravanti Tieghi arrestato sotto l'accusa di quadruplice omicidio

Vercelli, 22 dicembre.

La Questura di Vercelli ha tratto in arresto Guido Tieghi, il giocatore di calcio del Novara e l'operaio Ugo Rosso, ritenuti responsabili d'un quadruplice omicidio commesso nell'aprile del 1945. In proposito da tempo si effettuavano delle indagini e pare che queste si siano concluse con l'affermazione che l'uccisione è avvenuta per motivi privati e non per cause politiche. Le vittime furono tale Luigi Bonzanino, due giovani donne e una donna anziana.

La Questura di Vercelli non ha fornito altre indicazioni e mantiene in proposito il più stretto riserbo, ma la notizia ha destato ugualmente grande impressione, sia a Vercelli, dove il giocatore abita con la moglie, sia a Novara. L'arresto di Tieghi è avvenuto martedì mattina in una via del centro ed il calciatore non è ancora stato avvicinato dal suo avvocato.

Attualmente Tieghi giocava nel Novara dopo una rapida carriera calcistica. Nato nel 1925 il ragazzo ha dato i primi calci nella Pro Vercelli, distinguendosi presto come un centravanti da rete. Nella stagione 1946-47 venne ceduto al Torino, dove giocò alcune partite in prima squadra. L'anno successivo passò al Livorno e di qui nella scorsa estate è tornato in Piemonte, per schierarsi nelle file del Novara.

Guido Tieghi

Pro Vercelli-Gallaratese per il recupero di serie C

Vercelli, 22 dicembre.

Domani si giocherà nella nostra città la gara di ricupero fra la Pro Vercelli e la Gallaratese, sospesa, come ben si ricorderà, l'8 corrente a causa della nebbia.

Allora la classifica elencava i due undici a pari punteggio al secondo posto, ma da quella data la situazione è sostanzialmente mutata. Mentre la squadra lombarda incappava domenica a Monza in una severa sconfitta (5 a 0), la formazione dei biancoli piemontesi andava a cogliere una bella ed affermativa vittoria proprio sul campo della capolista battuta.

Domani gli uomini di Baiallo cercheranno la conferma di essere degni del primo posto in classifica. Nonostante la forza dei vinti, il pronostico li vuole favoriti.

Pugilatori candidati ai titoli mondiali

Nuova York, 22 dicembre.

Ecco un elenco dei più quotati aspiranti ai titoli mondiali di boxe secondo la N.B.A. (Federazione pugilistica americana).

Pesi massimi. - Detentore: Joe Louis; aspiranti al titolo: Joe Walcott ed Ezzard Charles; entrambi americani.

Pesi medio-massimi. - Detentore. Freddie Mills (Gran Bretagna); aspirante: Gus Lesnevich (Stati Uniti).

Pesi medi. - Detentore: Marcel Cerdan (Francia); aspiranti: Tony Zale, Beri Lytell e Jake Lamotta, tutti americani.

Pesi medio-leggeri. - Detentore: Ray Robinson (Stati Uniti); aspiranti: Bernard Docusen (Stati Uniti), Kid Gavilan (Cuba), Frankie Fernandez (Hawai).

Pesi leggeri. - Detentore: Ike Williams (Stati Uniti); aspirante: Enrique Bolanos (Stati Uniti).

Pesi piuma. - Detentore: Sandy Saddler (Stati Uniti); aspirante: Willie Pep (Stati Uniti).

Pesi gallo. - Detentore: Manuel Ortiz (Stati Uniti); aspiranti: Giulio Ferracin (Italia), Luis Galvani (Cuba), Cecil Schlomaker (Stati Uniti).

Pesi mosca. - Detentore: Rinty Monaghan (Irlanda del Nord); aspirante: Dado Marino (Hawai).

Parola e Rigamonti squalificati dalla Lega

Milano, 22 dicembre.

La Lega nazionale della F.I.G.C. ha comminato ieri le seguenti punizioni;

Squalifiche: due giornate: Parola (Juventus); una giornata: Rigamonti (Torino) e Silvestri (Modena), Bonaretti (Bologna riserve), Bertoni (Sampdoria riserve), Baggetto (Asti). - *Multe a giocatori:* Lolli (Torino) e Castelli (Novara): 10 mila lire; Ballarin, Martelli, Menti, Gabetto e Ossola (Torino): 5 mila. - *Multe a società:* Novara e Varese, 50 mila; Pro Patria, 30 mila; Seregno, 20 mila.

Allenamento del Genoa

Genova, 22 dicembre.

Il bollettino dell'incontro Genoa-Torino non offre oggi gran che di nuovo. Malgrado il vento gelido di tramontana, che qualora continuasse fino a domani trasformerebbe lo stadio di Marassi in una ghiacciaia, continua affannosa la ricerca dei biglietti. Il Genoa ha compiuto anche oggi una preparazione consistente in esercizi atletici e di ginnastica, e domani nel pomeriggio si ritirerà ad Arenzano. Non si conosce ancora in quale formazione l'attacco rosso-blu si schiererà contro il Torino.

Il Seregno ha battuto ieri per 3 a 1 il Parma nella partita di ricupero del campionato di calcio Serie B.

Loik e Martelli, i due giocatori del Torino rimasti a Viareggio perchè influenzati, non potranno rientrare in sede prima di domenica o lunedì. Rimane così esclusa già fin d'ora ogni probabilità che i due possano essere in campo a Genova. Di Grezar si hanno buone notizie, mentre sempre stazionario è lo stato di Ossola e Marosso che continuano a tenere il letto per attacchi febbrili.

Fausto Coppi ha vinto ieri al Velodromo d'Inverno di Ginevra, in coppia col belga Van Steenbergen, l'Omnium professionisti su quattro prove.

Un comunicato del Totocalcio comunica che la partita Napoli-Verona, seconda di riserva nella schedina n. 15, non sarà ritenuta valida nel concorso pronostici del 26 dicembre.

La nazionale danese di calcio ha vinto a Oslo l'incontro con la Norvegia per 5 a 0.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

LA NUOVA STAMPA
Abbonamenti per il 1949

	ITALIA	ESTERO
Anno L.	3750	5600
Semestre „	1900	2840
Trimestre „	1000	1460

Si raccomanda agli abbonati di effettuare sollecitamente le rimesse per evitare possibili sospensioni o ritardi nell'invio del giornale

Il suggerimento è rivolto, in particolare, ai nuovi Abbonati annuali, ai quali LA NUOVA STAMPA verrà spedita gratuitamente nel mese di Dicembre 1948

I versamenti possono essere effettuati nel Salone a pianterreno de La Stampa, via Roma angolo via Bertola, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 16,30, in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N° 2/30710 e presso gli Istituti Bancari e Librerie

«LA NUOVA STAMPA» sarà recapitata agli abbonati di Torino entro le ore 8 del mattino

1500 Radiomarelli Fido riservano ai loro consumatori
RENE' BRIAND e Martinazzi con il
CONCORSO DEI 2 GRANDI

CONDENSATORI "MICROFARAD"
Radio - Telefonia - Rifasamento - Auto - Tropicali - Resistori
MICROFARAD - Via Massena 37, Torino. Tel. 41-242, 41-441

FINO AL 31 DICEMBRE
TAGLIAPIETRA REGALA
A TUTTI GLI ACQUIRENTI DI UN PAIO DI CALZATURE O PANTOFOLE
un panettone "MOTTA"
LE DUE GRANDI ORGANIZZAZIONI MOTTA E TAGLIAPIETRA HANNO CREATO PER VOI QUESTA FACILITAZIONE

LOZIONE F. di M.
CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
IL GRANDE PRODOTTO DI SORPRENDENTE EFFICACIA RICONOSCIUTO ANCHE NEL CAMPO MEDICO COME IL RITROVATO D'AVANGUARDIA
MILANO - VIA S. PELLICO N. 8 (Galleria Vittorio Emanuele)

Che differenza passa fra l'Estate e il Brill? L'Estate è la più democratica delle stagioni perchè fa ugualmente sudare il povero e il ricco; il Brill è il più democratico dei lucidi perchè rende ugualmente belle e brillanti tanto le scarpe di lusso quanto le scarpe a buon mercato.

Brill
la perla dei lucidi

Radio TIRONE
Piazza Vittorio Veneto 8
Radio 5 valvole 4 onde massima garanzia
Lire 6333 alla consegna
Lire 1333 per 12 mesi

LIQUIDAZIONE PELLICCE
a metà prezzo 14, 18, 22.000
tutti i giorni festivi compresi
Facilitazioni pagamento
Ditta BIANCO via Brandizzo n. Mercadante
Telefono 32-812 - Tram 10-16

RADIOPHON TINNIRINO
Via S. Domenico 24 ang. via Consolata
Telefono 51-339
Via delle Orfane 16 E - Telefono 52-720
RADIO 6 valvole onde corte medie, con garanzia da L. 29.000 a L. 35.000
Altri tipi di lusso ed ogni marca
FACILITAZIONI PAGAMENTO

PELLICCE
A RATE IN 12 MESI
senza anticipo - da L. 15.000 in più
Sia misura e già confezionate
TOGNO - Via Bougheron, 9
(fra Porta Susa e p.za Statuto)

IL GRANDE SAGGIO consiglia

CHINA MARTINI

金太禾尹亜 南武逢吉

QUANDO È MALTRATTATO DALL'ORGANISMO

PERCHÉ LA CHINA MARTINI DIFFONDE NELLE VENE UNA LINFA SALUTARE CHE PRESERVA E DIFENDE DA OGNI MALANNO

MARTINI

大亜出気太禾不尹禾太烏尹門亜

集 金 亜 逢 武 南 商 業 尹 禾 司

Concorso a premi

Puro Olio d'Oliva Mondini

La capsula della fortuna

Agente depositario sig. G. Gaido, Torino corso Dante 40 Docks Piemontesi Telef. 690-409

Chiedete le norme del concorso al Vostro fornitore.

GAETANO MONDINI - GENOVA

Combattete la tosse

LA TISANA ROSALTEA È UNA BEVANDA GRADEVOLISSIMA COMBATTE TOSSE E CATARRO CURA LE VIE RESPIRATORIE DÀ OTTIMI RISULTATI COME GARGARISMO.

Consigliabilissima per le tossi dei bambini e per le forme di tossi irritative dei fumatori.

Per una cura efficace prendete tre o quattro tazze di ROSALTEA al giorno

IN VENDITA PRESSO LE FARMACIE

TISANA Rosaltea Sant'Uberto

Sant'Uberto

CORSO VITT. EMANUELE 44 - TORINO

AVVISO N. 2

Come si usa il Patè Fabbri al Cioccolato?

Per i bambini: al mattino, nel latte; a merenda spalmato sul pane; dopo i pasti, come dolce squisito.

Per i grandi: per la colazione del mattino; per completare dolci, gelati, arrostate ecc. Ottimo come dolce anche per i grandi.

E' un alimento completo, sano ed economico

Da non confondersi con prodotti similari!

Provatelo una volta e l'userete sempre!

Mal di testa?

1 o 2 COMPRESSE DI CIBALGINA

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p

AGGETTIAMO lavoro lamiera saldatura elettrautogena piccole grandi serie prezzi miti. Tel. 30-805.
ACQUISTO pantrelles ferri U altezza cm 8 a 50 profilati vari. Zincaglia. Capriolo 35. Tel. 65-136.
AFFETTATRICI, bilance automatiche tutti tipi, occasionissime, vendonsi. Piazza Repubblica 4 (Porta Palazzo). 97069
AMERICAN use fluorescent lamps. Feit. Via Berola 92, tel. 46-207.
ASSORTIMENTO coperture impermeabili per autocarri, motocarri, coperture padiglioni, cappotti, mantelle, riparazioni. Musso, corso Francia 196. 91779
A 6 rate occasione unica, m. 3 tessuto lana pesante, fodere; m. 3 tessuto lana abito, fodere; kg. 1 lana. Vasta scelta. Totale 95.000. Confezione ineccepibile su misura 5000. Magazzini Pesce, corso Vercelli angolo Lauro Rossi.
BAGNI lavabi, scaldabagni, occasioni, installazioni, idraulica. Anselmo 19. Telefono 62-598.
BAGNI scaldabagni porcellane assieme, concorrenza assoluta, sconti rattonieri, impresari. Bogino 17.
GAVI minuti alluminio vendonsi buone condizioni. Scrivere cassetta 9087, SPI, Torino. 97148
OEDO brevetto «vaso girevole ermetico» per fabbriche dolciumi-alimentazione. possibilità. Scrivere cassetta 2219, SPI, Torino.
SOMPRO radiatori caldaie esegue impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 35. Telefono 56-176. 2007
CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento, bacel. Giolitti 16. Telefoni 43-893, 47-432. 96018
COSTRUIAMO calandre paraurti qualunque tipo autoveicoli pronta consegna. Telef. 30-809.
DUBIED per macelleria 6/60, 7/60, 8/50 vende cop lunga arancia Cavallo, corso Vittorio 73. 97148
ELETTRO ferroviarie Talloro, motori, trasformatori, elettropompe. Studio tecnico Chiaberge, via Biancamano 4. Telefono 553-050.
FLUORESCENTI tubi luminosi e apparecchiature. Magalux, Valeggio 1. Telef. 45-856. 70016

2 ARTIGIANATO L. 35 p. p

OAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 18.
FRIZZARIN ripara, vende, cambia, acquista macchine scrivere calcolatrici. Telef. 46-160. S. Secondo 32.
BALDATORE elettrautogeno specializzato eseguisce lavoro qualunque metallo. Telef. 30-805.
OELLAOLI nafta elettrici industria speciali si fabbricano. Lae, via Giberti 2. Tel. 52-703, Torino.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p

ACQUISTO licenza bolletone ristorante, vini proveniente locale sinistrato. Telefonare 43-999.
AFFARONE. Cedesi causa partenza, torrefazione caffè Ventimiglia, con alloggio Bordighera. Targoscino 500, tostatrice Bava 12 Kg. esistenza 90 sacchi caffè. Giacchero, casa Rustica, Bordighera.
AFFARONE urge cedere merceria avviatissima provincia alloggio. Scrivere cassetta 7163, SPI, Torino.
AFFITTASI officina fabbro meccanica lavoro assicurato. Vendesi piccola fonderia. Bava 32.
AVVIATISSIMO negozio pattinatrice con alloggio macchinari blocca 350.000. Rivolgersi Rancati, Cl. brario 50. Telefono 76-613.
AVVIATO formaggi burro nova centrale magazzino buona posizione cedesi. Telefonare 75-971.
ORDERI legna carbone alloggio avviatissimo. Rivolgersi rag. Gamba, Sigonorini 16. 92916
CINEMATOGRAFO centrale seconda visione reddito dimostrabile cedesi amo. Scrivere cassetta 5010 SPI Torino. 96413
CONSERVIFICIO importante zona Napoli produzione pomodoro, pelati, salsa, confettura, marmellata, piselli, ecc. vendesi, fittasi. Scrivere casella C 5539 SPI Napoli.
ESERONENTI cessioni, rilievi, valutazioni, voltiurazioni, eseguisce perito giurato Cabutti, v. Consolata 8.
OFFICINA meccanica artigiana rilevarei paragri Barriera Francia. Scrivere cassetta 5096, SPI, Torino.
NEGOZIO centrale, retro alloggio telefono, cedesi 600.000. Musso, Garibaldi 18. 96819

GRANDIORI locali adibiti commestibili, bottiglieria, caliolerie, latteria, macarroni, vendesi proprietà muri alloggi 2-6 camere libere subito. Via Madama Cristina 18.
VENDESI mediante azioni grandioso palazzo isolato centro Bologna venti negozi, 200 vani, con annesso cinemateatro parzialmente sinistrato condizioni vantaggiose. Scriv. SPI, cassetta 17 B, Bologna.
VENDO tenuta vicino Sestri Levante, collinare sul mare clima villeggianti, primizie, ettari due frutteto, ottantre pineta, vani tredici liberi, 6.000.000. Eccolai, S. Maria Assunta 10 A, Nervi.
VENDONSI alloggi moderni due camere servizi, lastrocenti 194, liberi sblocco. Visibili 16-17.
VENDONSI bellissimi alloggetti pronti dicembre convenientissimi. Rivolgersi via Cassini 47.
VENDONSI lire 200.000 tre locali liberi via G. Verdi 8 bis. Visibili ore 14-16. 96078
VIA del Mille angolo Provana à vendonsi separatamente, negozio, garage, soffitte. Liberi subito.
VIA della Rocca 12, vendonsi alloggetti e alloggio padronale. Liberi sblocco. Festali 15-18. 96907
VIA Garibaldi 16 vendonsi bellissimi alloggi adatti commercio. Visibili 14-15. 96967

5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p

OEDO subito due locali mq. 70 complessivi adatti negozio magazzino, rimessi nuovo, forza, piazza Vittorio. Telef. 680 391.
OERCASI per esposizione grande vetrina centralissima. Scrivere cassetta postale 998, Torino.
OFFRO negozio vuoto preferibilmente con alloggio buona posizione. Telefonare 75-271. 96319

6 AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p

AFFITTANSI alloggi nuovi signorili 3 camere cucina gas servizi annualità anticipate. Via Goffredo Casalis 73. 35935
SANREMO cerchiamo subito attico signorile mobiliato oppure vuoto anche villa, esclusi mediatori. Borgini, via Fra Domenico Buonvicini 17, Firenze.
URUENDO prestito 400.000, affittasi Susa villetta semiammobiliata. Anticipare cinque annualità, alto interesse garantito. Pubblicità Colla, Roma 14, Susa. 97147

Venne presenza impiegherebbesi commessa preferibilm. tessuti pasticceria profumi ecc. Tel. 30-777.

18 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p

AGGREDITATA ditta produttori per gelati, frutta candita, marroni glacés, Boeri, pralines, cerca per zone libere rappresentanti massima serietà, introduttori clientele possibilmente provvisti automezzo. Scrivere dando ample referenze: Ditta Giuseppe Romeo, via Luigi Torelli 9, Milano.
A introdotti drogherie alimentari affidasi vendita nuovo prodotto articolo forte consumo. Ceral, via Garibaldi 26, Torino. 97142
GALLAZATURIFICIO napoletano cerca rappresentante Italia Settentrionale introdotto scarpe donna lavorazione mano. Dettagliare referenze. Scrivere Quirico, corso Vittorio Emanuele 26, Napoli.
DISTILLERIA cerca capace introdotto rappresentante. Scrivere referenziando SPI, cassetta 10 H, Bologna. 97146
IMPORTANTE case modelli cerca rappresentanti ambosessi introdotti in sartoria, signora zone libere. Referenze SPI, cassetta 77, Padova.
LAUREATO scienza commerciali, proprietario magazzino Albenga, cerca rappresentanza zona ligure. Scrivere cassetta 9900, SPI, Torino.
RAPPRESENTANTE Piemonte, Liguria primaria Casa farmaceutici, mezzi propri, assumerebbe rappresentanza adeguate. Scrivere cassetta 9044, SPI, Torino. 96178
RAPPRESENTANTE, referenze, clientela, primordine nazionale ed estera, elegante ufficio, centralissimo, telefono, assumerebbe rappresentanza con esclusività Liguria Casa produttrice biglotteria lusso, eventualmente anche articoli affini. Scrivere dettagliando cassetta 1200 P, SPI, Genova.
REPRATTARI primaria ditta cerca rappresentante introdotto regione. Scrivere cassetta 118 B, SPI, Milano. 97166
SOCIETA' concede rappresentanza o esclusiva Piemonte insetticida DDT Americano. Cassetta 1483 G SIP, Genova. 97158

16 ANNUNZI MATRIM. L. 50 p. p

INDUSTRIALE donna conoscerebbe scopo matrimonio signorina o vedova residente Torino. Scrivere cassetta 9915 SPI Torino.

GIOVENALE via Santa Chiara 5. Telefono 42-660. Assortimento completo biliei, bilance per industria, commercio, famiglia. Esclusività bilici automatici Alfa.
MACCHINE cucire di marca occasione e nuove. Bosco, C. Alberto 16.
MACCHINE magliería compro vendo riparo. Rivolgeteri Cavallo, corso Vittorio 73. 91548
MACCHINE magliería finezza 7 8 10 lunghezze 70-60-50-27 vendo. Cavalieri, Arsenale 40. 30078
MIELS Mieli Casa del buon miele corso Giulio Cesare 99. Ingrosso e minuto.
MOBILI Barovero vasto assortimento assoluta concorrenza facilitazioni pagamento. Via Belfiore angolo via Valperga Caluso.
MOBILIFICIO Madama, via Madama Cristina 99, matrimoniali, camera, sale, tinelli, cucine rustiche, laccate di lusso e comuni. Prezzi di fabbrica. Facilitaz. pagamento.
MOBILIFICIO Treves svende ricche matrimoniali, pranzo, cucine. Rateazioni. Monte Pietà 93 pomeriggio
MOBILIFICIO via Baveno 54, telefono 76-895 vende matrimoniali, pranzo, cucine facilit. pagamento.
OCCASIONE vendo macchina maglieria 7x60. Olivetti, via Mazzini 56
OCCASIONI eccezionali sale pranzo, camere letto, nuove, usate, mobilio svariato elegantissimo troverete Cigna 11, Ente Aste. Tel. 23-644
PELLICCE confezioni accurate, vasto assortimento, prezzi imbattibili Visitateci senza impegno. Raderas. Ribet 5 angolo Nizza 30.
PELLICCERIE assortite, lavorazione artigiana, prezzi miti. Gadda, via Capellina 13 angolo San Donato. 97065
PELLICCIE diversi tipi colli mantelli bellissimi volpi platinate argentate azzurre guernizioni leopardi pallicce per bambina svendo. Guglielminotti, Pietro Giuria 8.
PELLICCIA persian Broncheual meravigliosa vendesi urgenza 395.000. Madama Cristina 2.
PELLICCIA persiano, visone, marmotta, sconto, occasione argentè 12.000. Madama Cristina 133. Telefono 690-126.
PELLICCIA Brenzwale come nuova vendesi. Torri, Garibaldi 5, ore 15-16. 70181
PELLICCIA opossum, ermetico, pannolix 35.000, argentè 12.000. Madama Cristina 133. Telef. 690-126.

I CONSIGLI DI CUCINA di Maria Felice

COTOLETTE DI BACCALÀ

Fate lessare 500 gr. di baccalà già bagnato, mettendolo sul fuoco ad acqua fredda e togliendolo quando l'acqua incomincia a bollire. - Togliete tutte le spine e le parti dure, tritate la carne con due acciughe, uno spicchio di aglio, una manciata di prezzemolo, un poco di parmigiana, una spruzzata di pepe, un poco di mollica di pane bagnato nel latte caldo e due uova. - Formate un impasto omogeneo; col cucchiaio gettatelo nel pane grattato mescolato con farina e, schiacciando, formate delle cotolette ben uguali. Queste cotolette vogliono essere indorate e fritte. - Si servono ben disposte sul piatto e cosparse di SUGÒRO con funghi già scaldato e diluito

Sugòro

"IL BRAVO SUGO CASALINGO"

S.A. ALTIMA - PARMA

Gioia in famiglia CON LE CASSETTE della FORTUNA

STOCK

LIQUORI SUPERIORI * 25 MILIONI DI PREMI * PRIMO PREMIO 5 MILIONI

IL DENTIFRICIO PERFETTO

PERCHE' SPUMEGGIA

Un centimetro appena di Kolynos sullo spazzolino produce una spuma abbondante, una spuma che si insinua in tutti gli interstizi. Grazie alla sua spuma Kolynos pulisce i vostri denti da tutti i lati. Kolynos, grazie alla sua spuma, dà alla vostra bocca una deliziosa freschezza. Un po' d'acqua e Kolynos si dissolve immediatamente. Kolynos non contiene ingredienti che lasciano nella bocca alcun senso di grasso o di polvere.

UN POCHINO COSÌ MA TANTA SPUMA CHE RINFRESCA DETERGENDO

KOLYNOS CREMA DENTIFRICIA

Ko-1-411

CONCORSO ATI

per i due temi 1°) Vuol dirmi che definisce il Tè ATI e se ne conosce l'origine? 2°) Un gradevole aneddoto sul Tè ATI CHIEDETE LE NORME AL VOSTRO DROGHIERE

Presentiamo le nostre scuse...

a tutte quelle Signore che non hanno trovato e non troveranno per qualche giorno ancora il TÈ ATI nuovo raccolto presso il loro droghiere. Né noi, né il droghiere potevamo prevedere la grande richiesta che si è verificata per il TÈ ATI, nuovo raccolto.

Provvediamo ad intensificare il rifornimento, per modo che nessuna richiesta rimanga inaddisfatta

TEA NUOVO RACCOLTO

VERIFICATE CHE IL PACCHETTO RECHI L'ETICHETTA "NUOVO RACCOLTO"

7 ABBIGLIAMENTO L. 50 p. p

ACQUISTIAMO direttamente case signorili, centrali, pagamento immediato, fino 100.000.000. Scrivere cassetta 9079, SPI, Torino.
ACQUISTO case centrale semicentrale, qualunque importo da privati. Telefonare 89-558.
ADIACENZE corsi Vittorio, Re Umberto, vendonsi appartamenti signorilissimi, 6 camere, cucina, due bagni, casa esente, 2.600.000. Gilletta, Barbaroux 4. 96123
AFFARE! Tenuta Vercellese, ottimi fabbricati, giornate 300, affittata 5 quintali, vendesi 58.000.000. Gilletta, Barbaroux 4. 96123
ALLOGGETTI 2-3-4 camere corso Regio Parco 95. Facilitazioni pagamento. 70071
ALLOGGI signorili liberi subito vendo facilitando pagamento. Affrettatevi visitarli ore 10-13, 14,30-17, Corso Rosselli 11.
APPARTAMENTI imminente costruzione, Giardini Cavour, prenotazioni vendita. Tel. 80-058, 690-042.
A privato vendo importanti case centrali 20-30.000.000. Ferrero, Giolitti 41, Telefono 42-558.
BARRIERA Francia via Digione 6 vendonsi alloggi signorili 2 3 4 camere cucina liberi sblocco. Visibili 15-16. Prezzi ribassati.
CASA civile, camere 40 corso Regina Elena, camere 64 Gran Madre 1.800.000. Gilletta, Barbaroux 4.
CASE ogni tipo località prezzo, rare occasioni, vende Calvetti, via Consolata due. 95909
CELLE Liguri. Vendesi casa colonica con vasta campagna in collina e pianeggiante di cui buon lotto terreno adatto costruzione villa, strada carrozzabile, condizione mezzadria 4.500.000. Scrivere SPI, cassetta 7 E, Savona.
DITTA' Giardino; regione S. Rita, alloggi e villette 2-3-4-5-6 camere, tutti i moderni confort, prenota pagamento rateale, consegna primavera, estate, zona salubertissima tram 9-10. Tutte le operazioni tramite Banca Popolare di Novara, uffici, via A. Vespucci 48, telefono 30-658, sportello n. 16.
CORSO Magellano angolo Massena 94 vendonsi alloggi 3 4 5 camere casa signorile liberi sblocco. Visibili ore 14-16. 38962
CORSO Regina 171 vendo liberi sblocco alloggi 2 4 6 camere termo centrale. 84409
GIACINTO Collegno 61 vendonsi bellissimo negozio alloggio mansarda. Prezzo ridottissimo. Visibili 15-16. 38963
PIAZZA Repubblica 14 vendonsi alloggi 2 3 4 camere negozi e mansarde liberi sblocco. Visibili 15-16
SAN Ottavio 37 vendonsi liberi sblocco grandioso negozio angolare, alloggio 3 camere termo centrale
SANTA Giulia 22 vendonsi liberi sblocco negozi alloggio soffitte bellissime. 84-906
TERRENO vendesi mq. 6000 divisibile lotti lire 225. Viotti, via Boccardo 16. Telefono 290-690.

BANCARIO cerca 2 camere e servizi diretto rilievo mobili. Scrivere cassetta 4099, SPI, Torino.

8 ALB. E STAZ. Clim. L. 50 p. p

COURMAYEUR Aosta magnifici campi sci vostre ferie Hotel Excelsior complessive 2500 prospetti. Telefono 14. 84730
COURMAYEUR stagione invernale. Albergo Ferrato riscaldato completamente 2000, Telefono 49.
RAPALLO Pensione Elveria vicino mare giardini prezzi modici. Telefonare 8584.
SANREMO Hotel Paradiso piano totale rimodernato per comforto e trattamento. 96098
SANREMO, Riviera dei Fiori, Hotel Eden, trattamento ottimo. Prezzi modici. 96981
S. MARGHERITA Ligure, Hotel Laurin sul mare. Speciali ribassi per famiglie. Trattamento primo ordine. 97041

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 35 p. p

CORSO lezioni di taglio confezioni abiti e maglieria. Modelli, esclusività. Via IV Marzo 14. Tel. 531-627

11 CAM. MOB. PENS. L. 35 p. p

AFFITTASI camera salotto centralissima sopra riscaldamento ascensore libera subito. Telefonare 47-475.
DERGO automobilista indipendente piazza Statuto. Telefonare 58-819.
INDUSTRIALE serio cerca lussuoso piod-à-terre. Scrivere cassetta 4228, SPI, Torino. 35852
PROFESSIONISTA cerca riguardoso elegante indipendente piede-a-terra. Scrivere cassetta 9920, SPI, Torino. 33950

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p

CERCASI pensionato, scapolo meglio ammogliato, trattare clientela telefono, domicilio. Scrivere cassetta 9078, SPI, Torino. 96129
CERCASI ragazza per piccola famiglia, date buone referenze. Telefonare 34-963.
INDUSTRIA cerca giovane diligente. Scrivere cassetta 7141, SPI, Torino. 70128
LAVORO in serie facile continuativo, salario 600 giornaliere. lavorazione domicilio. Manifattura Mignani, casella 34, Pesaro.
TECNICO preferibilmente diplomato buona pratica esecutiva macchine utensili buona conoscenza preventivi e cicli lavorazione eventualmente da stabilimento minuterie metalliche provincia. Scrivere cassetta 2106, SPI, Torino.
600 giornaliere guadagnerete lavoro facile vostro domicilio. Ditta Mat, viale Umberto 92, Firenze.
TELAI a mano. Industria laniera cerca laboratorio artigiano disposto lavorare conto terzi importanti quantitativi sciarpe e tessuti. Scrivere: L. inl. Pubblicità Oliva, Biella

13 DOMANDE IMPIEGO L. 35 p. p

prime 10 parole, L. 50 successive

CONIUGI cercano portineria. Referenziera, via Goletta 6.
LAUREATO economiche statiale impiegherebbe ore libere contabilità amministrazioni m'ti pretese. Scrivere cassetta 4227 SPI Torino.

17 SMARRIMENTI L. 50 p. p

MANOIA riportando Pointer maschio bianco-nero puro zona Gran Madre. Rivolgersi via Moncalvo 12

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p

ABBISOGNANMI abiti usati, divise, stivali, scarponi. Pavoncello, via Ratazzi 1. Telefono 44-072.
ACCERTAMENTI, informazioni commerciali, investigazioni private Cittadini dell'Ordine, C. Alberto angolo Cavour. Tel. 41-100.
ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Pettenati. Telefono 47-378. Carlo Alberto 48.
ACQUISTATE tavolini per radio fono bar. Mobilificio Pagella, Mazzini 46. 32407
ACQUISTIAMO gioie, oro, brillanti, argenterie antiche, moderne. Prezzo massimo prezzo. Fabbricante, Cavour 6. 96084
ACQUISTIAMO macchine scrivere, calcolatrici, addizionatrici. Corso Matteotti 5. Telefonare 41-220.
AGNELLONE paletò e giacca ottimo stato privato vende. Telefonare 75-271. 96319
A pezzo fallimentare, liquidiamo giocattoli assoluta novità. Negoti, Oloberti 27. 39913
ANTIGIANO svende matrimoniale Barocco pranzo studio Rinascimento. Ormea 34 (cortile).
ATTENZIONE. Matrimoni 45 000 cucine 18.000, salotti 18.000. La grange 29 (cortile). 95413
ATTENZIONE! Ogni tipo calzature lusso, comuni prezzi imbattibili Visitateci nel vostro interesse. Oddone, Lagrange 19.
ATTENZIONE regali veramente utili, impermeabili puro maglia, pantaloni lana, giacche vento taglio perfetto confezione accurata. Vendita anche rateale. Ina, corso Firenze 27.
BAROCCO, Novecento, Rustiche prezzi imbattibili, produzione propria, facilitazioni pagamento. Corso Tunisi 124, capolinea 15.
CAMERA letto Barocco piemontese fuori serie nuova vendo. Troya, Peschiera 31. 95909
CAMPANE radio usate eventuali cambi. Centro Radio, Roma 101 (cortile).
CUCCIOLI Pastori Tedeschi Lupi Arzi campione Italia. Tasso 14. Telefono 200-380. 96067
DOVENDO preparare in casa liquori di lusso, adoperate Supersintesi «Fiat». Rifornimenti ingrosso: Torino, via Pisa 30. 96878
DURIO vendo 2x70, 7, 10, 12x80. Aimetti, Santa Giulia 66.
FABBRICA mobili e salotti Teo Bianco vende direttamente a privati salotti trasformabili in studio, camera letto e tinello, ultima creazione. Facilitazioni pagamento Via Roma 101. Telef. 41-867.
MACCHINE cucire, apparecchi radio da L. 10.000. Vendita rateale Compra cambia ripara Lotti, Mazzini 41. 96401
PIANOFORTE occasione buona marca compro privatamente, dettagliare prezzo. Scrivere cassetta 9050 SPI Torino. 96013
PIANOFORTI verticalcoda, pagamenti rateali, cambi, noleggi, riparazioni. Compranti usati. Masse, Gotto 11. Telef. 61-366. 95969
PRIVATO vende mobili in stile Vaselano antico, mobilino da gioco, fonovaligia, aspirapolvere, chitarra letto intarsiata. Rivolgersi portinaio, via Roma 101.
SOFA' Luchini, poltroncelotto brevettati, salotti, garanzia convenienza. Sardi, Mille 20.
SUPER Dasca. Bilance affettatrici bascule tritacarne trilacciabacchio elettrici. Pagamento rateale. Bosone, Sant'Anselmo 3.
TAPPEZZERIA carta liquida parietè Donati, via Lagrange 9. Telefono 42-936. Vetrofanie.
TAPPEZZERIE in carta, comuni, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 128 angolo corso Dante.
VENDESI grandi quadri capolavori Pietro Margari e Pollunero. Telefonare 85-049. 32686
WELL-MET macchina ideale cucire. Concessionario Bosco, Carlo Alberto 16. 96044

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p

ABBIAMO Aprilia, Ardea, 1500, 1100, berline, cabriolet, serie, fuori serie, nuove, usate, cambi, dilazioni. Lombardi e Moellmer, via Maria Vittoria 45. Tel. 81-096.
APRILIA 1100 sei posti compro-cambi da privato specificare tipo condizioni prezzo. Scrivere cassetta 9232 SPI Torino. 33061
ARTENA sei posti terza serie, ma Topolino 1946 semi-nuovo vendo. Sant'Anselmo 4, Sciolla. 58210
ATTENZIONE motorizzate tricicli bicilette motore Alpino dominatore miglior regalo natalizio. Gozzilardo, Ormea 78. 35975
AUTOPULLMANN, autocarri, autovetture, motocarri, macchinari, ratea Società Industriale Finanziaria, via Biancamano n. 2 e concede sovvenzioni. 69048
AUTOSALONE corso Vinzaglio 5, compra, vende, cambia autoveicoli, accetta autoveicoli in vendita, massimo realizzo anticipando.
BABINE leggerissime per motocarri APE, ecc. Consegne rapido. Musso, corso Francia 196. 91778
CAMBIATE la vostra auto usata con una nuova Fiat. Facilitazioni pagamento. Az. Auto, c. Brescia 1.
CAPELLO Lagrange 17 compra, cambia, vende auto moderne. Assortimento vetture nuove, occasioni diverse. Rateazioni.
CARROZZERIA Vinzaglio prenota gli ultimi nuovi modelli. Morbidelli, Saluzzo 30. Telefono 44-073.
COMPRA vendita automobili. Autosalone, via Saluzzo 90. Tel. 61-013
FURGONCINO 500 balestrino privato vende privato. Telef. 30-742.
SEI, dodici, diciotto ventiquattro, trattasi mesi di rateazione potete ottenere acquistando Fiat Lancia, Alfa di serie, fuori serie. Prez. il convenientissimi, consegne immediate. Autoagenzia Savoia, Tiziano 31. Telef. 690-690.

Un bon-bon di sapore squisito!

Confetto purgativo

FALQUI